

di **Giovanni Molè**

## Il 2005 è l'anno di Ciampi a Ragusa



**I**l presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà in visita ufficiale in provincia di Ragusa entro la fine dell'anno 2005. La data non è stata ancora ufficializzata dal Quirinale. Ma vi è più d'una conferma in tal senso. La prima è una diretta rivelazione del Capo dello Stato al presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, fatta il giorno dell'incontro al Quirinale con l'ufficio di presidenza dell'Upi (Unione Province Italiane). Antoci è il vicepresidente dell'Upi e durante il ricevimento ha avuto modo di reiterare personalmente al Capo dello Stato l'invito a visitare la provincia di Ragusa. Un invito che era partito qualche giorno dopo la celebrazione a Pozzallo del convegno per il centenario della nascita di Giorgio La Pira e dopo la notizia del conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria del sindaco santo di Firenze. "E' un gesto alto e nobile che ci ha fatto commuovere e gioire e ci riempie il cuore di gratitudine - aveva scritto Antoci al presidente Ciampi - e a nome dell'intera Comunità Provinciale Le esprimo il desiderio vivissimo di averla in visita alla nostra Provincia, consegnando, proprio a Pozzallo, città natale di La Pira, la medaglia a Lui conferita. E' una speranza forte che spero, con la Sua disponibilità e generosità, si possa concretizzare, dando un ulteriore, pregnante significato alle celebrazioni lapiriane e donando alle popolazioni iblee la gioia di poter salutare, con affetto e partecipazione, il Presidente della Repubblica". Quell'invito in nome di La Pira ora è stato raccolto e Ciampi senza un attimo di esitazione ha confermato di aver programmato la visita già per il prossimo mese di Ottobre".

Successivamente una lettera del segretario generale del Quirinale, Gaetano Gifuni, inviata al sindaco di Ragusa, Antonino Solarino, parla del mese di dicembre. A questo punto la data è irrilevante, di fronte alla certezza della visita di Ciampi entro il 2005. Una notizia di grande portata perché la visita istituzionale del Capo dello Stato, oltre a costituire motivo di orgoglio per la popolazione iblea, è un evento davvero storico, in quanto fino ad oggi mai un presidente della Repubblica ha visitato la provincia più a Sud d'Italia. "In questi mesi che ci separano dall'arrivo del Presidente - dice Antoci - cercheremo di prepararci al meglio in modo da presentare a Ciampi il volto vero di una Provincia fattiva ed intraprendente impegnata a coniugare una nuova stagione di sviluppo ma anche a superare con grande sforzo il "gap" delle carenze infrastrutturali".

## Consiglieri a scuola

di Lucia Russo

La Provincia Regionale di Ragusa, insieme al Coordinamento dei presidenti dei consigli comunali della provincia, ha riproposto una seconda esperienza di attività formativa lo scorso mese di gennaio con un seminario riservato agli amministratori di Enti Locali. Le tre giornate di lavoro sono servite per approfondire le competenze dei consigli comunali e provinciali e dei loro presidenti, nonché le competenze della Giunta e del sindaco o del presidente, con riferimento al decreto legislativo 267 del 18/8/2000, oltre ad esaminare la procedura di scelta del contraente per l'esecuzione delle opere pubbliche della Regione; e, ancora, la responsabilità della Pubblica Amministrazione davanti alla Corte dei Conti. Il seminario di formazione si è avvalso delle relazioni molto approfondite di Silvana Gingillino, direttore di Ragioneria della Provincia di Catania, responsabile del controllo di gestione, e di Dauno Trebastoni, magistrato amministrativo del Tar di Catania, per quanto riguarda la prima giornata. Nella seconda giornata sono intervenuti Vincenzo Salamone, magistrato amministrativo del Tar di Catania e Pietro De Luca, avvocato amministrativo del Foro di Catania. L'ultima giornata è stata caratterizzata dalla relazione di Salvatore Cilia, magistrato della Corte dei Conti di Palermo.

Ad inizio dei lavori, il presidente della Provincia Franco Antoci ha sottolineato che "il risultato di crescita della comunità deve essere sempre il fine ultimo e principale di ogni azione dell'Amministrazione".

Il presidente del Consiglio Provinciale, Nello Dipasquale, ha espresso invece viva soddisfazione nell'evidenziare che la Provincia di Ragusa riesce a formare i propri amministratori "in casa" senza affrontare le enormi spese che potrebbe comportare la trasferta di 250 persone per un corso fuori dal territorio provinciale.

Il seminario nella prima giornata è stato moderato da Carlo Alberto Tregua, direttore del "Quotidiano di Sicilia", il quale si è soffermato sul deficit di formazione presente in Sicilia, sia nel settore pubblico che in quello privato, unito ad una mentalità attendista per la quale nella nostra regione opera solo un'impresa ogni 150 abitanti.

"La mentalità dell'iniziativa è assente come conseguenza della carenza di formazione" con queste parole Tregua ha evidenziato l'importante opportunità offerta ai numerosi consiglieri provinciali e comunali



<Il seminario di studio promosso dal consiglio provinciale>

presenti in sala. L'intervento di Silvana Giangiuliani, direttore di ragioneria della Provincia Regionale di Catania e responsabile del controllo di gestione dello stesso Ente, è stato particolarmente interessante in quanto è riuscita, con abilità e competenza, a svolgere una lezione sulle complesse norme che disciplinano la gestione finanziaria degli enti locali, decreto legislativo n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali), soffermandosi sulle modifiche introdotte dalla legge Finanziaria per il 2005 allo stesso Testo. In particolare, la Giangiuliani si è occupata del Piano generale di sviluppo, redatto dal Consiglio che deve precedere il documento di bilancio della Giunta. Poi ha affrontato la questione delle consulenze e degli incarichi che vengono assegnati dagli enti locali, oltre a quella delle spese per autovetture a disposizione dell'amministrazione. La gestione della capacità di indebitamento degli enti locali richiede attualmente un'elevata competenza, considerato che oggi gli enti locali possono avvalersi non solo di mutui, ma anche di altre forme di finanziamento reperibili sul mercato. Dopo la modifica del sistema di finanziamento degli enti locali da parte dello Stato, occorre conoscere bene tutte le possibilità di accesso a contributi, come ad esempio quelli previsti dalla Finanziaria per il recupero di beni culturali ed ambientali, le cui domande vanno presentate entro il 31 marzo 2005.

"Il Consiglio - ha sottolineato la Giangiuliani - deve pretendere un'informazione precisa dallo Stato in termini di capacità di indebitamento e la Ragioneria ha sicuramente bisogno di un esperto di finanza per le decisioni sulle linee di credito alle quali accedere".

## Nuova struttura organizzativa

di Giuseppe Salerno



L'obiettivo che ci si è prefisso con riferimento alla rivisitazione del modello organizzativo, in vigore nell'Ente Provincia ormai da parecchi anni, è stato quello di uno schema in grado di ancora meglio assolvere agli obiettivi di efficienza e funzionalità che l'Amministrazione si prefigge. Il processo doveva principalmente perseguire la omogeneizzazione delle funzioni all'interno di ciascun Settore e, nella misura possibile, una equilibrata distribuzione dei pesi.

I Settori della Provincia erano 19 dei quali 8 dell'Area amministrativa, 1 legale, 4 dell'Area contabile e 6 dell'Area tecnica. Esistevano inoltre due Uffici di Staff rispettivamente "Segreteria Generale" e "Presidenti e Stampa".

La ipotesi formulata e che è entrata in vigore il 1° Gennaio scorso prevede il mantenimento dello stesso numero complessivo di Settori mediante opportuni accorpamenti ed adattamenti di quelli esistenti e la istituzione di alcuni nuovi Settori. I Settori sono divisi in Settori di "Staff" (deputati allo svolgimento di attività istituzionali o connessi al buon funzionamento della Provincia) e

Settori "In-line" (con riferimento ai principali ambiti di intervento dell'Amministrazione). I primi a loro volta distribuiti nell'Area di supporto giuridico amministrativo ed Area di supporto Economico finanziario, i secondi nell'Area funzionale dei servizi alla persona ed alla comunità, nell' Area dei servizi in campo ambientale, nell'Area della programmazione e dello sviluppo del territorio e nell' Area di manutenzione e gestione del patrimonio. All'interno del 1° Settore è previsto il mantenimento di un Ufficio di Staff "Ufficio di Gabinetto del Presidente".

Il nuovo modello, mentre tende a razionalizzare l'assetto tradizionale dei servizi, ha voluto mettere in evidenza, potenziandoli, attività e servizi che nel tempo sono diventati strategici nell'attività dell'Ente. E' stato così istituito, anche per corrispondere ad un preciso indirizzo espresso dal Consiglio Provinciale, il nuovo Settore della "Polizia Provinciale" che prima costituiva una costola del "Settore legale", quale riconoscimento di un ruolo fondamentale nell'ambito dei beni ambientali e paesaggistici la cui tutela costituisce una delle funzioni più pregnanti della Provincia. Secondo la stessa logica è stato formalmente istituito il Settore della "Valorizzazione e tutela dell'ambiente" al quale sono demandate le funzioni relative al controllo dei rifiuti e delle aree degradate, al recupero ambientale, alla gestione delle Riserve naturali (Macchia Foresta del fiume Irmio e Pino d'Aleppo) nonché i rapporti con l'Ato Rifiuti: anche in questo caso si è inteso dare un segnale della forte caratterizzazione che ha contraddistinto negli ultimi anni l'azione amministrativa dell'Ente nella direzione della tutela ambientale.

Il nuovo modello prevede ancora un Settore di nuova istituzione al quale sono demandate le funzioni della Programmazione socio economica nonché le Politiche comunitarie, euromediterranee e di cooperazione allo sviluppo, attività nelle quali l'Ente si è speso fortemente negli ultimi anni con risultati più che apprezzabili e nelle quali risulta fortemente tuttora impegnato. Al fine di una visione unitaria, sono state riunite in unico contesto le problematiche della gestione delle risorse umane che oggi costituiscono punto centrale della Amministrazione dell'Ente. Sono stati ancora accorpati i servizi relativi alla Istruzione ed alla Cultura, secondo un percorso unitario che ingloba anche l'orientamento scolastico, l'Università, le politiche giovanili, la formazione professionale e lo spettacolo. Anche per quanto riguarda la viabilità, l'attribuzione ad unico Settore di tutte le funzioni (amministrative e tecniche) costituisce un punto di forza ed una risorsa in più che l'Ente intende spendere in un campo di elevato interesse sociale.

Al fine di perseguire un uniforme svolgimento delle procedure di gara, sono state poi attribuite ad un unico Settore - posto in posizione di staff - tutte le procedure relative ai pubblici incanti al di sopra di una soglia minima, in linea peraltro con la recente normativa regionale istitutiva dell'Ufficio unico degli Appalti.

Queste le principali novità introdotte con il nuovo modello: spetta ora alla Dirigenza in primo luogo ed al Personale tutto, in virtù delle sperimentate capacità ed in sinergia, fare in modo che in tempi brevi possano apprezzarsi i risultati in termini di efficienza sui quali l'intera Amministrazione punta fortemente.

## < Sommario >

## < Franco Antoci ai vertici dell'Upi >



**Periodico d'informazione della Provincia Regionale di Ragusa**

Anno XX - n. 1  
Febbraio 2005

### Direttore

Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Ragusa

### Direttore Responsabile

Giovanni Molè

### Redazione

Giovanella Criscione, Clara Damanti, Vincenza Di Raimondo, Pina Distefano

### Segreteria di Redazione

Enrico Boncoraglio

### Fotografie

Tony Barbagallo, Giovanni Ciancio, Toto Clemenza, Andrea Maltese, Alessandro Migliorisi, Giuseppe Moltisanti, Luigi Nifosi, Mimmo Pedriglieri, Lorenzo Salerno.

### Hanno collaborato

Giuseppe Alessandro, Luciana Bocchieri, Salvino Buonmestieri, Francesca Cabibbo, Giorgio Caruso, Daniela Citino, Giovanni Criscione, Gianna Dimartino, Giovannella Galliano, Luca Gentile, Tullia Giardina, Emanuele Giudice, Giuseppe La Barbera, Salvatore La Lota, Antonio La Monica, Vincenzo La Monica, Eugenio La Terra, Anna Malandrino, Rosario Mineo, Gianni Morando, Gianni Nicita, Valentina Raffa, Lucia Russo, Giuseppe Salerno, Susanna Salerno, Rossella Schembri.

### Direzione e Redazione:

Palazzo della Provincia - Viale del Fante, 97100 Ragusa - Tel. 0932.675 322-675 240 - Fax 0932.624 022

Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4 del 24 aprile 1986

Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. al 50% - Autorizzazione n.220 della Direzione Provinciale P.T. di Ragusa

Sito internet: [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)

E-mail: [giannimole1@virgilio.it](mailto:giannimole1@virgilio.it)

Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore.

### Impaginazione

Simona Guastella, Francesco Lauretta, Domenico Schembari

### Correzione Testi

Salvatore Gurrieri

**In Copertina:** Il presidente Antoci e il presidente della Camera dei Deputati on. Casini *Foto di Alessandro Migliorisi*

**Stampa:** Lito Elle Due s.r.l. - Via Ecce Homo, 153  
Tel. 0932.621 091 - 97100 Ragusa  
E-mail: [ld@tipografiaelledue.com](mailto:ld@tipografiaelledue.com)

- 1 Avvenimenti.** Il 2005 è l'anno di Ciampi a Ragusa *di Giovanni Molè*
- 2 Formazione.** Consiglieri a scuola *di Lucia Russo*
- 3 Burocrazia.** Nuova struttura organizzativa *di Giuseppe Salerno*
- 5 Province.** Franco Antoci ai vertici dell'Upi
- 6 Sviluppo.** Il Pit di Ragusa progetto pilota *di Gianna Dimartino*
- 8 Tecnologia.** Gli enti locali scelgono il web *di Susanna Salerno*
- 9 Imprenditoria.** Tutto facile con lo Suap *di Luciana Bocchieri*
- 10 Solidarietà.** L'abbraccio con l'Uganda *di Rossella Schembri*
- 11** Spata, casco bianco nel Ruwanda *di Vincenzo La Monica*
- 12** Formaggio bosniaco anzi ragusano dop *di Gianni Nicita*
- 13 Famiglia.** In rete i bisogni *di Eugenio La Terra*
- 14 Viabilità.** Passaparola riclassificare
- 15 Ferrovia.** In treno il barocco si apprezza meglio *di Valentina Raffa*
- 16 Ambiente.** Rischio radon *di Giuseppe Alessandro, Salvino Buonmestieri e Rosario Mineo*
- 18 Scuola.** Gli studenti in borsa *di Gianni Nicita*
- 19** Filippo Morgante, preside illuminato *di Daniela Citino*
- 20** Una rete contro la dispersione *di Antonio La Monica*
- 22 Cinema.** Zingaretti e il suo amore per Ragusa *di Tullia Giardina*
- 24 Turismo.** Dalla Bit alla Cina *di Antonio La Monica*
- 25 Vino.** Botte vecchia fa buon tartaro *di Daniela Citino*
- 26** Nel nome del Cerasuolo *di Daniela Citino*
- 28 Agricoltura.** Il primato delle serre *di Luca Gentile*
- 30 Storia.** Lo scalo conteso *di Giovanni Criscione*
- 32 Economia.** I principi liberisti dell'abate Scrofani *di Giuseppe La Barbera*
- 34 Fotografia.** Tony Barbagallo un clic da laurea *di Daniela Citino*
- 36 Storia.** I Cosentini di Ragusa Ibla *di Gianni Morando*
- 38 Cultura.** Cinema e teatro l'ora della firma *di Gianni Nicita*
- 39 Musica.** A tutto coro *di Salvatore La Lota*
- 40 Teatro.** Metti una sera in scena *di Antonio La Monica*
- 42 Libri.** La Domenica del disincanto *di Emanuele Giudice*
- 43** Io prego. In dialetto *di Francesca Cabibbo*
- 44 Arte.** Beppe Assenza ha fatto scuola *di Anna Malandrino*
- 46** Puglisi contro l'indifferenza *di Giovannella Galliano*
- 47 Scherma.** La stoccata di Giorgio Scarso *di Giorgio Caruso*
- 48 Sport.** Scrivi Cintolo. Pensi al Coni



**I**l presidente Giovanni Franco Antoci è stato nominato, dal neo presidente dell'Unione Province Italiane Fabio Melilli, vicepresidente nazionale dell'Upi (Unione Province Italiane). Una nomina arrivata qualche giorno dopo l'assemblea nazionale delle province italiane. Antoci è uno dei quattro vice-presidenti ed ha la responsabilità della Commissione Viabilità e Lavori pubblici. Il consigliere provinciale Gino Calvo (Pri) è stato chiamato invece a far parte del Consiglio Direttivo.

"La nomina a vicepresidente dell'Upi - dice Franco Antoci - è un attestato, oltre alla mia persona, alla Provincia di Ragusa. La considero un'occasione per favorire la crescita del nostro territorio e la realizzazione di nuovi progetti. Si tratta sicuramente di un ruolo impegnativo che cercherò di svolgere compiutamente in questo particolare momento politico ed istituzionale. Le Province sono impegnate a discutere dell'opportunità di ridisegnare il rapporto tra

<< **Antoci nominato vicepresidente dell'Unione Province Italiane** >>

Governo centrale e istituzione territoriale, fondandolo sulla valorizzazione della autonomia di ogni ente ed al tempo stesso sul rafforzamento dei meccanismi di raccordo interistituzionale".

Sono questi i temi che l'Unione Province Italiane porta avanti nel confronto col Governo centrale.

"Siamo ad un bivio - aggiunge Antoci - in quanto lo Stato centrale e le istituzioni territoriali sono chiamate a scelte di grande responsabilità e a prove di enorme maturità per la gestione del governo. Da un lato l'amministrazione dello Stato, centrale e periferica, è chiamata a dimostrare la volontà di liberarsi di compiti impropri, di alleggerire i propri apparati, di demandare ampie

funzioni all'autogoverno dei sistemi regionali e locali, mentre, dall'altro lato le istituzioni territoriali (regioni, province ed enti locali) devono a loro volta dimostrare concretamente che spostare poteri e funzioni dal centro alla periferia serve a dare ai cittadini servizi più efficienti, serve, in primis, a governare meglio. Ma per far questo occorre avviare una profonda trasformazione delle stesse istituzioni territoriali. La riforma federalista in sostanza non consiste in un puro e semplice trasferimento di poteri dal centro alla periferia, ma in un contestuale cambiamento sia delle istituzioni centrali che di quelle periferiche. Il decentramento amministrativo deve quindi poter anticipare il profilo di una più profonda trasformazione dell'assetto istituzionale dello Stato. Senza la prospettiva di un complessivo riassetto dei poteri e delle responsabilità di governo, dei processi di rappresentanza tra centro e periferia e dell'ordinamento fiscale, il decentramento amministrativo potrebbe provocare una crescita, piuttosto che una diminuzione, del grado di burocratizzazione del sistema-paese. Privato di quella prospettiva, inoltre, il processo di decentramento rischia di rimanere insabbiato tra rinvii e disapplicazioni di fatto. Occorre, pertanto, ridisegnare il rapporto tra Governo centrale e istituzione territoriale, fondandolo sulla valorizzazione della autonomia dei singoli enti per assicurare una più forte coesione del sistema di governo regionale nel suo complesso così come abbiamo cercato di operare in Sicilia con l'Unione Regionale delle Province siciliane".

# Il Pit di Ragusa progetto pilota

di **Gianna Dimartino**



<< **Salvo Mallia:**  
Spinta alle azioni  
locali di sviluppo  
del territorio ibleo >>

**I**l Pit di Ragusa "Quattro Città ed un Parco per vivere gli Iblei" è stato individuato come progetto pilota dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. In Sicilia i Pit prescelti sono stati solo due: l'altro è quello delle Madonne.

La Regione Siciliana ha già informato i soggetti coordinatori dei due Pit in questione, i quali si sono attivati per definire una serie di incontri specifici con i partner per conoscere nel dettaglio la strategia dei progetti-pilota che, nel caso specifico del nostro territorio, sarà messo in campo dagli Esperti della società "Studiare Sviluppo": Lorenzo Canova, Pietro Bertè, Ignazio Di Rosa.

Il Pit n. 2, di cui la Provincia Regionale di Ragusa è partner istituzionale, insieme ai quattro



<Il Pit "Quattro città ed un Parco per vivere gli Iblei" prevede tra gli obiettivi del progetto l'intervento di restauro del Parco del Castello di Donnafugata>



<Altro obiettivo del Pit è il recupero e la valorizzazione del caseggiato principale nell'area attrezzata di Calaforno per la fruizione ai fini turistici>

comuni di Ragusa, Giarratana, Monterosso Almo e Chiaramonte Gulfi, presenta come idea forza la realizzazione, all'interno del Sistema degli Iblei, già individuato nel Por 2000/2006 come sistema ad alta naturalità da inserire nella Rete Ecologica Siciliana, un parco suburbano caratterizzato dall'omonimo tavolato con al suo interno l'alto corso dell'Irminio, le pendici del Monte Lauro ed i centri storici dei quattro Comuni interessati.

L'idea forza trova realizzazione attraverso una serie di interventi intersettoriali, molto coerenti e collegati tra loro che mirano a sviluppare e valorizzare il contesto territoriale ibleo e l'economia locale, soprattutto, nei settori economico, turistico, dell'agricoltura e dell'artigianato. Gli interventi prevedono azioni pubbliche, regimi di aiuto ed infrastrutture pubbliche come, ad esempio, interventi di recupero e valorizzazione di siti archeologici diffusi nel territorio di Ragusa (Trabacche-Buttino, Donnafugata, Castiglione); di Casasia nel comune di Monterosso; di Scornavacche e Santa Margherita nel comune di Chiaramonte Gulfi; nonché interventi di riqualificazione e arredo urbano del "Cuozzu" di Giarratana; recupero di Piazza San Giovanni e Palazzo Cocuzza a Monterosso Almo; recupero di Piazza Duomo e Palazzo dei Musei a Chiaramonte Gulfi; restauro del Parco del Castello di Donnafugata, della Masseria Tumino e della zona "Carmine-putie" a Ragusa.

Allo stato attuale gli interventi previsti per le infrastrutture pubbliche sono stati tutti avviati, così come una parte delle azioni pubbliche e dei regimi di aiuto. E' fuor di dubbio che la scelta del Ministero di includere il Pit n. 2 nel Progetto delle Azioni Pilota in aree Pit rappresenta un'opportunità per il nostro territorio di ottimizzazione dei risultati attesi attraverso l'utilizzo della progettazione integrata unitamente alla possibilità di usufruire di un supporto qualificato non tanto in termini di procedure, quanto di contenuti metodologici e di definizioni condivise col partenariato.

Il progetto "Azioni pilota in aree Pit" è svolto dalla società "Studiare Sviluppo" con lo scopo di accompagnare gli attori locali nel processo di costruzione e gestione del progetto, cercando di concretizzare ciò che la programmazione negoziata e la progettazione integrata auspicano in via teorica, rafforzando il metodo della concertazione per il buon utilizzo dei fondi. Gli obiettivi sono quelli di produrre conoscenza del rapporto tra il sistema locale, le sue caratteristiche e i suoi bisogni e la progettazione espressa dal partenariato attraverso il Pit. Sono considerati elementi rilevanti le risorse poco utilizzate rispetto a quelle mobilitate, i percorsi non esplorati quanto quelli scelti e le relazioni non attivate; nonché di esplicitare meglio come può essere organizzato un intervento capace di influire sulla capacità di progetto locale e di rafforzare le esperienze di progettazione integrata in corso, dedicando particolare attenzione alla



<Monterosso Almo. La Chiesa di S. Antonio Abate>

coerenza interna degli interventi contenuti nel Pit n.2 e la complessiva tenuta del Pit nell'intero arco della fase attuativa, la coerenza esterna rispetto alle scelte di rete della Regione, lo sviluppo nell'ambito locale di conoscenze, abilità, capacità di auto-organizzazione; oltre ad implementare il lavoro sul campo, sviluppando attività di analisi, animazione, progetto e di valutazione, sempre in stretto contatto con i referenti istituzionali e tecnici del Pit, nonché con i partner locali disponibili e interessati ad impegnarsi e collaborare in questa sperimentazione. Sono stati già avviati degli incontri per valutare lo stato dell'arte del Pit ed è intenzione dell'assessore alla Programmazione Socio-Economica Salvo Mallia definire, di concerto con gli partner, gli obiettivi strategici che dovranno essere concretizzati per dare vita ad una rete di competenze e supportare le azioni di sistema, dando così vita ad un vero e proprio piano di intervento. Il tavolo partenariale darà così l'indirizzo definitivo sul "modus operandi" di questa nuova fase che si presenta come un'ottima opportunità per un'attuazione efficace del Pit di Ragusa "Quattro Città ed un Parco per vivere gli Iblei", oltre ad essere una spinta ulteriore alle azioni locali di sviluppo del nostro territorio.

## Gli enti locali scelgono il web

di Susanna Salerno

**I**l 2005 si è aperto per la Provincia di Ragusa e i 12 comuni del territorio all'insegna dell'innovazione tecnologica. È stato infatti finanziato il progetto per le reti civiche. Uno strumento di crescita e di innovazione della Pubblica Amministrazione che potrà favorire il dialogo tra gli Enti Pubblici della Provincia di Ragusa.

La Regione Siciliana, infatti, ha approvato il progetto sulle reti civiche, presentato dalla Provincia Regionale di Ragusa in qualità di ente capofila, insieme agli altri 12 comuni iblei, ed ha concesso il finanziamento di 722 mila euro, nell'ambito della misura 6.05 del Por Sicilia. Il progetto "Hyblae" ha ottenuto il primo posto nell'apposita graduatoria predisposta dalla Regione Siciliana. Un risultato di grande spessore che premia la proposta operativa ma anche la "ratio" che sottintende al progetto.

Il progetto "Hyblae" è un'opportunità importante di cambiamento, che risponde agli obiettivi di rendere l'azione delle amministrazioni efficace ed efficiente. Il sistema della Rete favorisce il dialogo e il coordinamento fra amministrazioni centrali e periferiche e garantisce ai cittadini servizi di maggiore qualità attraverso l'innovazione.

Il progetto consentirà a tutti gli enti partecipanti di raggiungere obiettivi di grande portata come la realizzazione di un insieme di servizi informatici; di un portale web che integri tutti i portali già esistenti dei comuni; l'interoperabilità tra i sistemi dei comuni partecipanti; la trasparenza dell'operato delle Pubbliche Amministrazioni; l'implementazione dei servizi di certifica-



<< **Approvato il progetto "Hyblae" sulle reti civiche presentato dalla Provincia Regionale di Ragusa che ha ottenuto il primo posto nell'apposita graduatoria** >>

zione e riconoscimento degli utenti finali. I servizi che si realizzeranno puntano alla diffusione dell'Intranet tra gli Enti coinvolti; alla realizzazione dei servizi internet per i cittadini (richiesta e rilascio di certificati, visure, atti, bandi e concorsi, informazioni sui servizi civici); ai servizi internet alle imprese (Sportello Unico Attività Produttive); ai servizi internet per la famiglia (scuola, servizi sociali, anziani, assistenza, sport e tempo libero, eventi culturali). "Le Reti telematiche, l'informatizzazione dei servizi e l'utilizzo di Internet - afferma il vicepresidente della Provincia Salvo Mallia - stanno imponendo un cambiamento radicale nella concezione del tempo e dello spazio, rivoluzionando i sistemi di comunicazione fra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione. La Provincia di Ragusa è già a buoni livelli in fatto di diffusione tecnologica, bisogna puntare ora quanto più possibile sull'innovazione tecnologica: sia nel settore economico ma anche nella Pubblica Amministrazione. Un settore che non può restare fuori da questo processo di modernizzazione. L'apparato pubblico deve infatti essere più competitivo perché un'Amministrazione che fa leva sulle nuove tecnologie diventa fattore di sviluppo economico e sociale".

zione e riconoscimento degli utenti finali. I servizi che si realizzeranno puntano alla diffusione dell'Intranet tra gli Enti coinvolti; alla realizzazione dei servizi internet per i cittadini (richiesta e rilascio di certificati, visure, atti, bandi e concorsi, informazioni sui servizi civici); ai servizi internet alle imprese (Sportello Unico Attività Produttive); ai servizi internet per la famiglia (scuola, servizi sociali, anziani, assistenza, sport e tempo libero, eventi culturali). "Le Reti telematiche, l'informatizzazione dei servizi e l'utilizzo di Internet - afferma il vicepresidente della Provincia Salvo Mallia - stanno imponendo un cambiamento radicale nella concezione del tempo e dello spazio, rivoluzionando i sistemi di comunicazione fra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione. La Provincia di Ragusa è già a buoni livelli in fatto di diffusione tecnologica, bisogna puntare ora quanto più possibile sull'innovazione tecnologica: sia nel settore economico ma anche nella Pubblica Amministrazione. Un settore che non può restare fuori da questo processo di modernizzazione. L'apparato pubblico deve infatti essere più competitivo perché un'Amministrazione che fa leva sulle nuove tecnologie diventa fattore di sviluppo economico e sociale".

## Tutto facile con lo Suap

di Luciana Bocchieri

**S**i chiama Suap ed è la grande scommessa della Pubblica Amministrazione di venire incontro alle esigenze dell'imprenditoria locale. Lo Sportello Unico per le Attività produttive è un servizio informativo ed operativo che costituisce per l'imprenditore-utente un punto di contatto privilegiato con la Pubblica Amministrazione. Basta file, code, attese, ritardi per il rilancio di una concessione, di un'autorizzazione. Ora le imprese, tramite autocertificazione o mediante procedimento semplificato e previa presentazione allo Sportello Unico della richiesta per la localizzazione e l'insediamento di nuove attività produttive, per ampliare o trasferire impianti produttivi o per realizzare opere interne ai fabbricati in uso all'impresa; hanno la possibilità di avere garanzie di risultato in termini di tempo e di risoluzione di eventuali problemi burocratici.

Lo Sportello Unico è il terminale di una complessa rete amministrativa ed informatica poiché coinvolge numerose Amministrazioni.

"La nascita di queste importanti strutture di semplificazione amministrativa - dice il vice presidente Salvo Mallia che ha seguito tutto l'iter amministrativo - hanno un'indiscussa valenza, oltre a rappresentare un'enorme "ricaduta" nel territorio ibleo".

A pieno regime lo Sportello Unico per le Attività Produttive deve essere in grado di assolvere a compiti di carattere informativo, consulenziale ed istruttorio e a fornire informazioni in senso stretto relativo alle istanze presentate ed al loro iter procedurale. È compito dello Sportello fornire informazioni circa l'applicabilità in termini generali della normativa vigente, la consulenza sulla fattibilità dell'iniziativa nonché, ovviamente, la modulistica per la presentazione delle diverse istanze connesse con gli endo-procedimenti, le informazioni sullo stato delle pratiche, il rilascio dell'atto di chiusura dei procedimenti contenente i riferimenti di tutte le autorizzazioni rilasciate dai vari enti coinvolti.

La Provincia Regionale di Ragusa e i dodici Comuni della provincia, nonché i tre Patti territoriali hanno siglato in data 27 Febbraio 2004 un protocollo d'intesa con il quale viene sancito il modus operandi della struttura organizzativa e le sue funzioni.

Il Coordinamento Provinciale degli Sportelli Unici è stabilito presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Ragusa, in quanto l'Ente Provincia, nella sua qualità di Ente Promotore del Patto Territoriale Ragusa, gestisce le somme previste per la realiz-

zazione di opere infrastrutturali. Inoltre ha funzioni promozionali e divulgative, cura la formazione e l'aggiornamento delle risorse impegnate nell'ambito dello sportello unico territoriale e nell'esercizio delle funzioni connesse ai procedimenti amministrativi; ha compiti di supporto alle strutture uniche per i rapporti con gli enti terzi che hanno competenza in ordine ai procedimenti di rilascio dell'autorizzazione Unica; ha competenze in materia di assistenza tecnica, di marketing territoriale e di raccordo con le Agenzie di Sviluppo presenti nel territorio ed i Comuni.

Una struttura operativa degli Sportelli è allocata presso le sedi dei tre soggetti responsabili dei Patti Territoriali: Sosvi, Sogevi, Terra della Contea. Il loro compito comprende l'informativa per l'assistenza e l'orientamento alle imprese e all'utenza in genere, di concerto con le altre amministrazioni aderenti; l'assistenza per un adeguato sostegno tecnico-amministrativo di informazione e animazione territoriale; la promozione per la diffusione e la migliore conoscenza delle opportunità e potenzialità del territorio provinciale nel campo delle attività produttive di concerto con l'Amministrazione Provinciale. Sono state individuate anche strutture "Suap" presso le sedi delle 12 Amministrazioni Comunali della Provincia che hanno la responsabilità dell'istruttoria del procedimento unico fino al rilascio dell'atto autorizzativo finale "ad ogni effetto, titolo unico, per la realizzazione dell'intervento" (art. 4 comma 2 bis D.P.R. 440/2000). Hanno altresì piene funzioni amministrative in quanto provvedono alla localizzazione degli impianti produttivi di beni e servizi, alla realizzazione degli impianti produttivi di beni e servizi e all'esecuzione di opere interne ai fabbricati adibiti ad uso di impresa (ristrutturazione, ampliamento, cessazione, riattivazione, riconversione). Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa si è convenuto di assicurare la semplificazione e l'unicità delle procedure, la certezza dei tempi di risposta alle richieste delle imprese, la formazione continua delle risorse umane impegnate ai diversi livelli, la promozione, diffusione e conoscenza delle opportunità che l'intero territorio provinciale offre nel campo delle attività produttive; l'informazione, orientamento e assistenza alle imprese; la conoscenza reciproca delle iniziative in atto o in progetto sull'intero territorio provinciale anche attraverso la creazione di un portale informatico.

# L'abbraccio con l'Uganda

di Rossella Schembri



distanza e sta programmando altri progetti di solidarietà, mirati a migliorare la qualità della vita dei bimbi e delle famiglie di Kampala, afflitti dalle malattie e dalla miseria.

La grande amicizia nata fra Angela e Rosie Busingye durante il soggiorno nella capitale dell'Uganda ha fatto il resto, ha dato vigore al sogno di Angela, che è lo stesso sogno e progetto di Rose.

"Quando ero a Kampala ho chiesto a Rose: "Qual è la cosa che serve di più ai tuoi bimbi?" e lei mi ha detto "Una casa famiglia dentro la città", racconta Angela Salinitro.

Questa donna ragusana ha capito subito che dopo l'Africa, dopo aver conosciuto Rose, una donna straordinaria che sta dedi-

**R**icordati dei miei figli, non abbandonarli quando non ci sarò più, racconta in Italia cosa accade qui in Africa". Quella frase che Angela Salinitro ha raccolto al capezzale di una donna ugandese morente di Aids, risuona ancora oggi nella sua mente. Quelle parole non sono state mai dimenticate, hanno dato spunto a una riflessione interiore e sono diventate lo stimolo che sostiene ogni giorno la battaglia di Angela. Una battaglia che si chiama "Abbracci senza frontiere", il nome dell'associazione che Angela ha costituito appena tornata a Ragusa, dopo il viaggio in Uganda, con il figlio Demetrio Occhipinti e la moglie di Demetrio, Caterina. L'associazione coltiva da allora un obiettivo importante: realizzare una casa famiglia per bambini orfani di genitori uccisi dall'Aids e mantenere quanti più adulti malati adottandone la terapia anti-aids a



<Angela Salinitro sta lavorando al progetto per la realizzazione di una casa famiglia a Kampala, in Uganda, per i malati di Aids>

distanza, per non creare altri orfani, in una terra martoriata come l'Uganda. L'Associazione gestisce anche le adozioni dei bimbi a

cando la sua vita per i malati di Aids, la sua vita non sarebbe stata più la stessa. Ha deciso di realizzare il sogno condiviso con Rose, di

lottare per creare un legame di solidarietà fra Kampala e Ragusa e convincere altre persone qui a Ragusa, in Sicilia e anche nel resto d'Italia, che vale la pena di spendersi in un progetto che porta felicità ad essere umani, malati e poveri.

Angela era partita per l'Africa per conoscere Francis, il bimbo adottato a distanza da alcuni anni. "Ho conosciuto la grande dignità del dolore di fronte alla morte, di bambini orfani perché i loro genitori

o altri fratelli muoiono per l'Aids, ho conosciuto il dolore di donne come quella che mi ha gridato "non abbandonare i miei figli", come poteva restare eguale la mia vita dopo tutto questo?", racconta con foga.

La Provincia Regionale di Ragusa, il Consiglio provinciale in particolare ha creduto profondamente alla bontà del progetto promosso dall'associazione iblea "Abbracci senza frontiere". Nell'ultima seduta del vecchio anno il presidente del Consiglio Provinciale

Nello Di Pasquale ha consegnato alla presidente Angela Salinitro l'assegno di 25 mila euro. La somma donata dal Consiglio, con il beneplacito all'unanimità di tutti i consiglieri, della presidenza del Consiglio e del presidente della Provincia Franco Antoci, ha consentito all'associazione di raggiungere l'importo necessario per l'acquisto del terreno sul quale sorgerà quella casa famiglia a Kampala.

Il sogno di Angela, di Rose sta per realizzarsi.

## <Spata, casco bianco nel Rwanda>

**D**all'Uganda al Rwanda si snoda un altro capitolo dell'impegno solidale di cittadini ragusani. Giovanni Spata, è un giovane dottore agronomo, e nel Rwanda ha svolto il servizio civile volontario nel progetto "caschi bianchi" della Caritas italiana. È stato il primo obiettore di coscienza della diocesi di Ragusa a svolgere servizio civile all'estero.

"Il desiderio di un'esperienza all'estero - dice Spata - è nato inizialmente dalla consapevolezza di non voler svolgere il servizio militare. L'alternativa naturale mi è apparsa subito quella dell'obiezione di coscienza, ma ho ritenuto che sarei stato più utile in un posto lontano da casa. Dopo varie ricerche in internet, mi sono rivolto alla Caritas di Ragusa per iniziare la trafila e divenire casco bianco. E' un progetto molto interessante nato, nel 1998, come una rete internazionale di volontari non armati che si impegnano a dare una mano per la risoluzione di conflitti nei luoghi di guerra o di particolare bisogno. Le Nazioni Unite dapprima lo hanno inserito nella loro Agenda della Pace, ma sostanzialmente non lo hanno ancora riconosciuto come organismo, cosa che avviene per esempio con i caschi blu. L'iniziativa di portare avanti il progetto, quindi, è lasciata alle singole nazioni. Una volta formati come caschi bianchi, si va nel Paese di destinazione col compito di aiutare e di comunicare le situazioni di disagio ai Paesi di provenienza, di solito insensibili o disinformati. La scelta di andare in Rwanda è stata attuata dalla Caritas italiana sulla base del mio curriculum. Io sono un agronomo ed in quella zona, a Kigali, avevano bisogno proprio di una persona con le mie caratteristiche. La Diocesi locale, infatti, ha attuato un progetto per rivalorizzare dei terreni e fame un centro di formazione agricola ed artigianale in cui inserire, oltre agli abitanti, ragazzi e ragazze di strada. Con le ragazze di strada, inoltre, facciamo un lavoro di equipe per riuscire a toglierle da quella situazione e reinserirle in famiglia o nella comunità di provenienza".

Giovanni Spata durante la sua permanenza nel Rwanda ha potuto avere testimonianza di uno degli eventi peggiori accaduti nel mondo negli ultimi dieci anni: la



guerra civile. I ruandesi stessi ne parlano mal volentieri perché, comunque, i vincitori sono oggi al governo e parlare male di uno o dell'altro schieramento può essere per loro pericoloso. Basti pensare che in 100 giorni sono morte dalle 800.000 al milione di persone. Le cifre sono spaventose ed ognuno dei sopravvissuti ha perso almeno un familiare. Ciò che mi ha colpito, visitando i memoriali, è stata la crudeltà delle uccisioni. Non si è trattato di una guerra fra milizie ma si è organizzata una pulizia etnica da entrambe le parti. I colpiti erano i civili indifesi, uccisi in maniera feroce a colpi di machete o a cannonate. Molti, pensando ad una guerra tradizionale, si rifugiavano in chiesa o nelle scuole dove credevano di poter trovare riparo sicuro. Invece si sono offerti in blocco al massacro. Tutto è avvenuto nell'indifferenza della comunità internazionale, anche l'Onu non ha mosso un dito. Mentre i ruandesi, persone serene e disponibili, hanno cominciato a rifarsi una ragione di vita. Molte famiglie si sono ricostruite dopo il genocidio accogliendo qualcuno che aveva perduto tutti i parenti. Una solidarietà che non immaginavamo".

Vincenzo La Monica

## Formaggio bosniaco anzi ragusano dop

di Gianni Nicita

**R**icordate l'atto di solidarietà internazionale della Provincia di Ragusa con la realizzazione di un caseificio a Visegrad, nella Bosnia martoriata dalla guerra etnica? Prima la scelta di procedere al trasloco dei macchinari donati dall'Hyblealat, poi il contributo del Consiglio Provinciale che ha permesso di rendere operativo il caseificio ed ora i "risultati" di quel "dono" che per la popolazione di Visegrad ha significato lavoro e una nuova fonte di economia. Ecco come la solidarietà sia diventata qualcosa di concreto ed il "ritorno" che si è avuto, non è solo di immagine, bensì di soddisfazione per avere davvero contribuito ad alleviare le sofferenze di un popolo provato dalla guerra.

Il caciocavallo è uno dei prodotti tipici della provincia iblea ed ora anche a Visegrad si produce il formaggio ragusano. Dal caseificio donato dalla Provincia viene fuori "Kòckavali", il cacio-cavallo bosniaco ma dall'impronta iblea. Il primo ad essere felice della prospettiva occupazionale e della nuova produzione casearia di Visegrad è il consigliere provinciale Carmelo Zocco, uno dei fautori dell'operazione umanitaria.

"E' stato bello e commovente - dice Carmelo Zocco - vedere il "nostro" caseificio di Visegrad, produrre formaggio, così come i casari ragusani avevano insegnato a quegli operai".

In occasione del viaggio di ritorno dei bambini bosniaci, ospiti per oltre un mese di tante famiglie siciliane nel periodo delle feste di Natale, una delegazione della Provincia ha visitato il caseificio. E



<La lavorazione del formaggio nel caseificio di Visegrad donato dalla Provincia di Ragusa nell'ambito di un'iniziativa di solidarietà internazionale >



<L'etichetta del formaggio kockavali, ovvero caciocavallo di Visegrad >

nei giorni scorsi la prima confezione del formaggio "ragusano" prodotto col latte delle vacche che pascolano nelle vallate della Bosnia è approdato in Provincia per un

primo assaggio. Sulle etichette di uno dei prodotti del caseificio di Visegrad, in segno di riconoscenza, spicca la scritta, orgogliosamente emblematica: Kòckavali, ossia caciocavallo.

"Abbiamo voluto vedere cosa fosse accaduto dall'aprile scorso - aggiunge Zocco - nel caseificio completato col contributo della provincia. Il risultato è stato confortante: 400 quintali di prodotto, lavorato da venti operai. In un solo colpo ad una popolazione in gravi difficoltà economiche abbiamo dato lavoro, occupazione e l'opportunità di individuare una nuova occasione di economia".

## In rete i bisogni

di Eugenio La Terra

**M**ettere in rete l'esperienza delle associazioni che operano nel territorio provinciale in favore della famiglia. E' questo l'obiettivo dell'assessore provinciale ai servizi sociali, Orazio Ragusa, che perseguendo quest'impegno amministrativo si è confrontato con enti e associazioni impegnate ad assicurare sul territorio servizi alla famiglia. Nel confronto con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare e Sociale di Ragusa, l'Ufficio Diocesano per la Famiglia di Noto, i Consulenti di Ispirazione Cristiana, la Consulta Femminile e la Consulta per la Famiglia di Ragusa, il Coordinamento provinciale Pro Diritti H, l'Associazione M.A.S.C.I., la Comunità Alloggio Oasi Don Bosco, l'Associazione Oasi Famiglia, l'Associazione Kairos e numerose altre realtà rappresentative del territorio, l'Assessore Orazio Ragusa si è auspicato la messa in rete dei dati inerenti alle politiche familiari al fine di promuovere uno scambio efficace per la diffusione e la conoscenza dei servizi, progetti ed esperienze innovative offerti e sperimentati dalle associazioni stesse.

I risultati e le considerazioni emerse durante il confronto con le associazioni di volontariato hanno sottolineato la caratteristica di un territorio e di una comunità in cui sono presenti una pluralità di bisogni e contemporaneamente una pluralità di risorse umane e progettuali. Ingredienti necessari per rispondere con successo alla sfida, soprattutto, culturale,



<L'assessore Orazio Ragusa incontra i rappresentanti dell'osservatorio famiglia>

lanciata dalla nuova legislazione, ma nello stesso tempo ancora frammentati e poco diffusi. Il confronto altresì ha messo in evidenza una forte necessità di rinforzare i sistemi informativi e la messa in rete dei servizi sociali e dei dati al fine di promuovere uno scambio ed un coordinamento efficace. Sono state raccolte sollecitazioni da parte degli operatori riguardanti l'esigenza di avere una conoscenza dei reali bisogni delle famiglie in provincia di Ragusa; un adeguato supporto formativo a sostegno dell'esperienza genitoriale; il sostegno all'attivazione e diffusione sul territorio di servizi per la mediazione familiare; occasioni di incontro collegiali per conoscere, interpretare e applicare le nuove normative ed opportunità. Le

richieste emerse risultano peraltro in linea con le competenze attribuite dalla legge 328/2000 alle Province.

"Con questi incontri - ha spiegato l'assessore Orazio Ragusa - con le associazioni di volontariato vogliamo assolvere alla funzione della Provincia di referente ed attivatore di contatti e sinergie tra i vari attori operanti sul territorio nel campo sociale; a tal fine invitiamo tutti gli operatori del settore a manifestare presso lo Sportello Famiglia della Provincia Regionale di Ragusa, telefonando al numero verde 800.550330; oppure inviando una e-mail a: [sportellofamigliaprovrq@virgilio.it](mailto:sportellofamigliaprovrq@virgilio.it) la propria disponibilità a partecipare ai prossimi incontri e a far pervenire a questo Assessorato le proprie proposte e istanze".

## Passaparola: riclassificare

**T**ra gli amministratori dei comuni della provincia di Ragusa ormai è un passaparola: riclassificare alcune strade. Il passaggio di competenza di alcune strade, anche ad intenso traffico veicolare, dalla Provincia ai Comuni non è stato indolore. Da più parti si è elevato alto il coro della protesta.

La declassificazione delle strade provinciali è una materia delicata che sta impegnando in un lungo confronto Provincia e Comuni. Anche il Consiglio Provinciale ha affrontato la materia che interessa, chi più chi meno, tutti i comuni. Solo Modica è in controtendenza: ha chiesto ed ottenuto in carico diversi chilometri di strade provinciali, mentre, gli altri Comuni chiedono il trasferimento della competenza di nuovo alla Provincia. I Comuni, infatti, hanno difficoltà ad assicurare la manutenzione delle strade per gli alti costi e per la concomitante insufficienza dei mezzi finanziari.

"Al trasferimento di competenza delle strade - hanno detto all'unisono sindaci ed assessori - non ha fatto seguito un incremento dei trasferimenti regionali".

Come riordinare tutta la materia? L'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque ha avviato incontri bilaterali con tutti i 12 comuni iblei per ascoltare le loro esigenze e tener conto delle loro istanze per poi pervenire ad una proposta organica di rideterminazione delle strade provinciali e comunali.

Ogni Comune ha le sue attese e le sue richieste. Per i comuni mon-



<Declassificazione strade provinciali. L'assessore alla viabilità Giovanni Venticinque si confronta col sindaco di Giarratana Rosario Burgio>

tani c'è anche il problema delle strade interprovinciali: un'altra questione nella questione.

"Tutte le richieste dei sindaci dei 12 comuni - afferma Venticinque - faranno parte di un dossier sulla viabilità su cui si potrà poi riflettere, sia come Giunta che come Consiglio Provinciale, tenendo però sempre presente le normative che impongono dei limiti inderogabili nella competenza delle strade provinciali e comunali. C'è, comunque, tutta la disponibilità dell'Amministrazione Provinciale a verificare quali spazi di manovra ci potranno essere per far sì che l'obiettivo del miglioramento della nostra rete viaria sia raggiunto. E' importante avere con gli enti locali una azione strategica coordinata. Faccio l'esempio del comune di Comiso:

bisogna tenere conto della realizzazione del nuovo aeroporto. Un confronto serrato è necessario per assicurare al territorio e alla grande infrastruttura che sta sorgendo una viabilità di valenza extra-provinciale che beneficerà di ingenti investimenti".

Il sindaco di Chiamonte Giuseppe Nicastro, nonché coordinatore dell'Anci per la provincia di Ragusa, in occasione della seduta aperta del Consiglio Provinciale sulla problematica della declassificazione ha detto di "apprezzare l'impegno mostrato dall'assessore Giovanni Venticinque e la bontà del metodo adottato che intende dare ascolto alle istanze di tutti i comuni iblei per pervenire ad una nuova classificazione delle strade provinciali".

## In treno il barocco si apprezza meglio

di **Valentina Raffa**

**C**ampagne assolate, alberi sempreverdi, muri a secco, distese d'erba, il giallo e l'arancione smaglianti delle margherite e dei papaveri. Sono alcune delle bellezze naturali che i turisti si trovano davanti agli occhi quando, partiti da Siracusa, fanno un bel giro panoramico in provincia di Ragusa sul suggestivo "treno barocco". Un '740' a vapore, con carrozze arredate come nel 1800, le cosiddette "centoportate". Sono state le Aziende Autonome per l'Incremento Turistico di Ragusa e Siracusa, di concerto con gli assessorati al Turismo, a credere in questo modo nuovo di far turismo, riuscendo, così, a convogliare nelle nostre province un ingente flusso di turisti siciliani e non, attirati dall'originalità dell'iniziativa, dalla novità e dalla possibilità di coniugare la conoscenza delle bellezze paesaggistiche a quelle architettoniche e della tradizione enogastronomica delle nostre splendide città. Per realizzare quest'iniziativa Nino Minardo, presidente dell'Aapit di Ragusa e Sebastiano Butera, presidente di quella di Siracusa, sono stati in stretta sinergia tra loro, nel comune intento di valorizzare il Sud-Est.

"Il nostro obiettivo è quello di sviluppare e concretizzare un concetto turistico del Sud-Est - dice Nino Minardo - che crediamo sia la carta vincente per il rilancio delle nostre province. Così come l'utilizzo del "treno barocco" non è una scelta casuale".

E' stato tirato fuori dai vecchi depositi delle ferrovie il treno antico a vapore con una motrice e carrozze caratteristiche. Il treno nel passato ha assicurato la percorrenza della tratta Siracusa-Licata. Adesso è



tornato a ripercorrere quelle linee, a rivedere le stesse campagne che da Siracusa arrivano a Ragusa. E' uno spettacolo viaggiarvi. Si tratta di intraprendere un viaggio d'altri tempi tra paesaggi meravigliosi, solari, pieni di luce. I turisti potranno scegliere tra due diversi itinerari prestabiliti, con partenza alle 9.30. Un primo tragitto che tocca Siracusa-Noto-Modica e l'altro invece Siracusa-Ragusa-Scicli con possibilità di pernottamento in strutture ricettive accoglienti, e ritorno, per chi sceglie quest'ultima opzione, l'indomani, su un treno di linea.

E' la valorizzazione e il rilancio delle città ricche di storia, tradizioni e cultura, l'obiettivo perseguito dalle Aziende del Turismo e dagli assessorati al Turismo di Ragusa, Modica, Scicli e Noto, con percorsi interni nelle più caratteristiche vie e luoghi, alla scoperta delle bellezze monumentali, ma anche del passato, ancora vivo e presente nella vita degli abitanti e alla conoscenza delle vecchie botteghe artigianali che ci tramandano i mestieri d'un

tempo Una ricchezza importante, peraltro presente in tutte le città in cui il "treno barocco" fa tappa. Un patrimonio inestimabile che coniuga la laboriosità dei siciliani all'arte senza tempo che si tramanda da padre in figlio ed è possibile anche vedere gli artigiani all'opera. Il vapore che sbuffa dal "treno barocco" che il 12 giugno cambierà motrice (non più a vapore, bensì il minuetto) è previsto fino a settembre, ma il bilancio positivo di questa prima stagione fa proprio sperare in una seconda tornata. "Magari - fa trapelare il presidente dell'Aapit di Ragusa - formata da più tappe o, comunque, da tappe più lunghe. L'assessore regionale al Turismo, Fabio Granata, cui si deve l'idea del "treno barocco", l'aveva detto tempo fa che la Sicilia avrebbe dovuto puntare alla valorizzazione delle proprie risorse: il turismo, la cultura gastronomica, l'ospitalità e quindi le strutture ricettive, senza andare ad intaccare la natura e ciò che di bello e ancora sano esiste. Il connubio tra arte e cultura è vincente.

## < Rischio radon >

di **Giuseppe Alessandro**  
**Salvino Buonmestieri**  
**Rosario Mineo**

Dalla fine degli anni novanta, il settore "Geologia e Geognostica" dell'Assessorato Territorio ed Ambiente e Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa ha avviato un programma di studio del territorio provinciale, finalizzato alla caratterizzazione sismogenetica degli Iblei, all'individuazione di strutture attive, possibili cause di terremoti, ed allo studio delle modalità di risposta del territorio ad un eventuale sisma, in termini di amplificazione o attenuazione dell'energia. Tale programma ha portato alla creazione della "Rete Sismometrica Provinciale", costituita da cinque stazioni fisse, posizionate a Ragusa, Giarratana, Santa Croce Camerina, Ispica ed Acate, e di altre quattro stazioni mobili, di cui tre attualmente posizionate a Vittoria, a Scicli ed a Bronte, nel versante occidentale dell'Etna. La quarta stazione mobile è attualmente utilizzata in un programma per l'adeguamento antisismico degli edifici di pertinenza provinciale (scuole, caserme, palestre), sulla base della caratterizzazione geosismica dei terreni di fondazione, ottenuta mediante misure di "noise" (rumore) sismico, che permette la caratterizzazione geofisica dei terreni di fondazione di edifici di pertinenza provinciale svolto di concerto con il settore "Edilizia Patrimoniale, Sportiva e Scolastica". La gestione scientifica di questa struttura è stata affidata, grazie alla stipula di diverse convenzioni, al Centro Universitario per la Tutela degli Ambienti Naturali e Agrosistemi dell'Università degli Studi di Catania; Responsabile Scientifico è stato nominato il professore Giuseppe Patanè (associato di Fisica Terrestre all'Università degli Studi di Catania, direttore dell'Osservatorio Meteorologico Geodinamico ed Ambientale O.M.E.G.A. di Acireale). Il risultato di tale collaborazione ha reso possibile, oltre al coordinamento dell'attività di ricerca e studio, anche una prima analisi dei dati acquisiti, come ad esempio la localizzazione epicentrale di terremoti che ricadono nell'area iblea. La disponibilità dell'Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa ad investire ulteriori fondi nell'ambito dello studio del territorio ha portato nel corso dell'anno 2003 all'acquisizione ed alla messa in esercizio di una rete di rilevamento della concentrazione nel suolo del radon da affiancare alla struttura di rilevamento sismometrico.

Da parecchi anni, infatti, il mondo scientifico studia la possibilità di una correlazione tra i movimenti di faglie



< Misure di radon disciolto nelle acque >

sismogenetiche ed eventi premonitori quali l'emissione di radon dal sottosuolo. Sebbene varie ricerche abbiano dimostrato un certo rapporto tra l'aumento della concentrazione di radon nel suolo ed il manifestarsi di un evento sismico prossimo all'area dell'anomalia, questi risultati difficilmente sono riproducibili su aree di intensa attività sismica. Diviene, inoltre, importante anche il controllo delle concentrazioni di radon che si accumulano naturalmente, specie in locali non ventilati adibiti ad attività antropiche.

Tra l'altro, nel corso di una serie di indagini geognostiche effettuate da questo Settore, è stata riscontrata la presenza di uranio, progenitore del radon, in percentuali inaspettatamente alte, in corrispondenza di livelli carbonatici presenti in alcune zone dell'altipiano ibleo. Tale riscontro dimostra che l'area della Provincia di Ragusa può essere considerata potenzialmente a rischio da emissioni di radon e questo rende il territorio provinciale un laboratorio naturale.

La Rete Rilevamento Radon della Provincia di Ragusa è composta attualmente da tre stazioni di rilevamento fisse, ubicate a Ragusa, Modica e Scicli. Ogni stazione di rilevamento è costituita essenzialmente da una sonda infissa nel terreno ad una profondità di un metro circa; una pompa aspira l'aria contenuta nel terreno e la immette in un rivelatore che misura la concentrazione del radon. La scelta delle località di installazione è stata determinata da diversi fattori. Sulla base della conoscenza delle caratteristiche geologiche e geostrostrutturali del territorio ibleo, delle risultanze dei dati

forniti dalle rilevazioni della Rete Sismometrica Provinciale, dalle evidenze riscontrate sulla presenza di concentrazioni di uranio nei terreni, sono state individuate tre aree particolarmente interessanti e significative per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: a) analisi del potenziale di esalazione di radon dal suolo (PERS) attraverso l'analisi dei dati raccolti e la comparazione con le caratteristiche geologiche delle aree in esame e verifica dell'applicabilità del modello PERS al territorio ibleo; b) individuazione dell'esistenza di una eventuale correlazione tra fenomeni geodinamici (terremoti) e variazioni della concentrazione nel suolo del radon; c) determinazione di linee guida per la misura di concentrazione di radon nel suolo ed in aria in ambienti chiusi.

In questo stesso contesto di ricerca non è stato trascurato l'aspetto del rischio indoor legato al radon. È stato, infatti, acquisito anche uno strumento portatile di rivelazione del radon in aria (AlphaGUARD PQ2000), che, nell'ambito di realizzazione del sopradetto programma di studi, permette il raggiungimento di un ulteriore obiettivo finalizzato alla determinazione delle concentrazioni di radon negli ambienti chiusi e regolarmente frequentati. In questa fase, tale obiettivo prevede la determinazione delle concentrazioni del radon negli edifici di competenza dell'Amministrazione Provinciale di Ragusa.

La gestione scientifica della Rete Rilevamento Radon è stata affidata al Centro Universitario per la Tutela degli Ambienti Naturali e Agrosistemi dell'Università degli Studi di Catania, ed il Responsabile Scientifico incaricato è il professore Salvatore Lo Nigro (ordinario di Spettroscopia Nucleare all'Università degli Studi di Catania, presidente del Centro Siciliano di Fisica Nucleare e di Struttura della Materia C.S.F.N.S.M.). Nel corso delle diverse convenzioni stipulate, è stato possibile effettuare una

serie di misure di concentrazione di radon indoor presso vari luoghi pubblici adibiti ad attività antropiche (scuole ed uffici di pertinenza provinciale), sulla base delle indicazioni fornite dai livelli di radon rilevati dalle stazioni fisse della Rete Rilevamento Radon. Tale campagna di misure ha interessato 1) i locali del piano interrato dell'edificio ex-IPAI, sede dell'Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile a Ragusa, 2) l'Istituto Tecnico Statale Commerciale "Archimede" di Modica, 3) l'Ufficio Comunale di Protezione Civile di Scicli.

Le misure sono state eseguite utilizzando varie tecniche, al fine della validazione dei risultati: a) con la tecnica dei canestri di carbone attivo, esposti nei locali da esaminare per 48 ore, ed analizzati in seguito con uno spettrometro ad ioduro di sodio; b) con il rivelatore portatile in continuo, in modo da analizzare l'andamento temporale della concentrazione di radon nei locali esaminati.

La presenza di valori non trascurabili di concentrazione nei locali interrati dell'edificio ex-IPAI ha suggerito l'opportunità di sottoporre ad una analisi più approfondita l'area circostante. Sono stati pertanto eseguiti dei rilevamenti in profondità per la caratterizzazione del contenuto uranio e di torio, progenitori del radon, oltre a misure di emissione del radon dai suoli e dalle rocce.

Un ampliamento della Rete Rilevamento Radon ha permesso l'acquisizione di una sonda per eseguire misure in sito, analizzando in continuo ed in maniera istantanea i valori di concentrazione di radon emesso dal sottosuolo. Inoltre, è stato acquisito un modulo accessorio per misure di concentrazione di radon disciolto nelle acque.

Mediante l'utilizzo di tale attrezzatura specialistica è stata avviata una prima serie di misure di concentrazione di radon in acque di fori piezometrici in corrispondenza degli edifici scolastici di pertinenza

provinciale siti a Vittoria. Sono state inoltre affrontate le problematiche connesse ad un ampio monitoraggio dell'intero territorio provinciale relativamente alla concentrazione di radon in acque di pozzi e sorgenti.

È allo studio la realizzazione di un protocollo d'intesa con l'A.R.P.A. di Ragusa, diretta dal dottor Ottaviano, per l'utilizzo del rivelatore portatile per misure di concentrazione di radon indoor. Inoltre, considerata l'alta valenza scientifica dei dati finora acquisiti, che sono stati anche oggetto di presentazioni in convegni scientifici a carattere nazionale ed internazionale, nonché di pubblicazione su riviste specializzate, è in fase di predisposizione l'adesione della Provincia Regionale di Ragusa, per mezzo dell'Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile, al C.S.F.N.S.M. di cui fanno parte, tra gli altri, la Provincia Regionale di Catania, il Comune di Catania e le Università di Catania e Messina per la realizzazione di una serie di obiettivi legati ai temi fisici e geofisici, che possano avere un'immediata e pratica applicazione nelle attività di difesa del territorio e di quantificazione del rischio, competenze proprie di questo Ente. Questa struttura, diretta dal professore Salvatore Lo Nigro, sviluppa, tra l'altro, ricerche nell'ambito della fisica applicata anche ai fini della formazione di tecnici specializzati, svolge attività di educazione ambientale e divulgazione scientifica e promuove progetti di ricerca finalizzati alle problematiche della radioattività in genere. L'adesione potrà portare la Provincia Regionale di Ragusa, e specificatamente l'Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile, in un contesto internazionale attento ai problemi, di grande rilevanza scientifica, legati al radon ed alla sismicità, problematiche che interessano, in particolare, anche il territorio ibleo. La proficua collaborazione con strutture d'alto valore scientifico consente di valorizzare il know-how del personale.

## Gli studenti in borsa

di **Gianni Nicita**

Un appuntamento che si rinnova con cadenza annuale. La consegna delle borse di studio agli studenti più meritevoli. Quest'anno, a differenza delle altre edizioni, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giancarlo Cugnata ha preferito "spalmare" su tutto il territorio provinciale la cerimonia di consegna delle borse di studio per gli studenti meritevoli che si sono distinti nel corso dell'anno scolastico 2003/2004. Non una sola cerimonia ma ben tre. Prima a Modica, poi nell'aula magna della Facoltà di Agraria a Ragusa ed, infine, alla Villa Orchidea (Vittoria-Comiso). In tutta la Provincia, durante i tre incontri con le istituzioni, sono stati 193 gli studenti delle scuole superiori che la Provincia ha incentivato con la somma di 300 euro.

"Non si tratta di un premio - afferma Giancarlo Cugnata, assessore alla Pubblica Istruzione - ma di un incoraggiamento affinché questi ragazzi continuino a credere in un avvenire di sviluppo. La Provincia ha l'obbligo d'investire nel proprio futuro ed aiutare, dunque, i ragazzi per prepararli ad essere nell'area del Mediterraneo al centro di un sistema culturale ed economico all'avanguardia. Oggi la società richiede professionalità sempre più avanzate, ed è nostro dovere sviluppare canali nuovi tra il mondo della scuola e quello del lavoro".

Anche il dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Ragusa Rocco Agnone apprezza l'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale che punta a dare sostegno alla scuola pubblica e ad incoraggiare gli studenti a raggiungere risultati



<Il presidente Antoci (sopra) e l'assessore Cugnata (sotto) consegnano le borse di studio agli studenti meritevoli dello scorso anno scolastico>

sempre più lusinghieri. "E' bene che lo stato sociale del quale tanto si parla - spiega il provveditore Rocco Agnone - non venga meno nel settore dell'istruzione. La società ha bisogno d'interventi che la facciano crescere".

Crescita che passa, senza dubbio, attraverso l'Università, quale luogo di cultura e ricerca.

Come sottolinea il presidente della Provincia Franco Antoci: "Non è un caso che per la premiazione a Ragusa abbiamo scelto l'aula magna della Facoltà di Agraria perché crediamo sia un luogo di progresso. Ringrazio questi studenti e le loro famiglie perché dimostrano che solo un impegno concreto permette di costruire un futuro positivo".

## Filippo Morgante, preside illuminato

di **Daniela Citino**

Filippo Morgante non c'è più. "L'ultimo dei presidi illuminati ha detto addio per sempre alla sua scuola". Per Giombattista Botta, docente del Liceo "Stanislao Cannizzaro", lo stesso dove sino allo scorso anno Filippo Morgante aveva svolto la funzione di preside, con la morte dell'ex dirigente scolastico dei licei se ne va una generazione di dirigenti scolastici dall'alto spessore umano e culturale. "Mi riferisco a presidi come Consolino, Santapà, Giangreco, anche loro ormai scomparsi che come Filippo Morgante ricorderemo sicuramente per le loro ottime capacità manageriali, ma soprattutto per essere stati uomini di cultura e dunque grandi comunicatori di idee e di valori".

"E' stato anche un grande traduttore - aggiunge Giorgio Cannata, vice preside del "Cannizzaro" - riconosciuto tale anche dagli addetti ai lavori e dalla critica. Le sue traduzioni dal greco e dal latino non erano sterili parafrasi, perfette dal punto di vista tecnico, ma il testo tradotto diventava anche suo perché in ogni parola metteva la sua cultura e il suo essere".

Traduttore di classici ma anche amante di studi particolari ed inediti, "come quelli relativi alla letteratura cristiana a cui si era dedicato nell'ultimo periodo - sottolinea il vicepresidente - ritenendo che fosse stata a torto trascurata". Ed infine anche cultore della poesia ed autore, per sfatare ancor di più quella sua immagine, a prima vista, di uomo severo e rigoroso. Anche l'arciprete di Vittoria, monsignor Giuseppe Cali lo ricorda come figura austera, seria e competente. "La sua austerità - dice don Cali - si



<Il preside Filippo Morgante il giorno dell'inaugurazione della nuova sede della sezione del Classico di Vittoria. Accanto Antoci e Terranova>

intreccia con la serietà di uomo di studio e gran padre di famiglia. La sua ricchezza di cultura e di dottrina, soprattutto a scuola, era ben nota a tutti. Semplicità e profondità nell'insegnamento raggiungevano con efficacia l'intelligenza e il cuore degli alunni. Il Preside amava sinceramente non solo la sua famiglia ma anche la scuola come autentica famiglia. Lo studio approfondito sui Padri della Chiesa divenne per lui una vera miniera di ricchezza culturale e spirituale, così da alimentare la sua poco nota ma vera Fede. Le mie ultime visite sul letto della sofferenza servirono a scoprire e ad apprezzare il grande amore silenzioso ma profondo che aveva per Iddio. Alcune sue confidenze mi stupirono con tanta commozione da considerarle vero patrimonio per me e per la società che non sempre riesce a dare persone di siffatta dimensione".

I suoi studenti e i suoi familiari

hanno creato un sito web dove la sua figura viene rappresentata per il suo enorme valore culturale ed umano.

Renato Zaffuto con acume stilistico lo ricorda così: "Il preside Morgante prediligeva un mondo fatto di valori semplici e genuini, di rapporti intensi e autentici, di sensazioni intimistiche e religiose".

Un mondo ch'è riaffiorato nella sua ultima poesia "Domani sarò con te" dedicata alla madre che si accingeva a raggiungere in Cielo. La mamma come espressione dei valori eterni, come soggetto di continuità con la società del mondo "classico", di quel mondo latino o dell'antica Grecia su cui l'autore si è formato. Le sensazioni suscitate nel percorso di ricongiungimento con la mamma trovano ispirazione nei valori eterni di un mondo ideale costellato da figure semplici ma allo stesso tempo di grande spessore morale.

# Una rete contro la dispersione

di Antonio La Monica

**I**l mondo della scuola ha aperto i suoi confini. Non più solo ordinaria amministrazione, compiti in classe ed interrogazioni, ma anche corsi di musica elettronica, fotografia e sport. Oggi alcuni Istituti, a fronte dei tanti problemi comuni da cui sono afflitti, vogliono spendere le proprie capacità in progetti ambiziosi e dall'altissimo valore etico e sociale. Sul tema delicatissimo della dispersione scolastica, ad esempio, è mirabile il lavoro svolto da una rete di istituti scolastici, coordinati dall'ITIS "Majorana", chiamati a fornire dei moduli formativi all'interno di un vasto progetto ministeriale. In una piacevole conversazione a più voci con la dirigente scolastica dell'ITIS "Majorana" di Ragusa, Maria Concetta Prestipino Giarritta, il professore Luciano Emmolo ed il Direttore S.G.A. dell'I.T.I.S. Ubaldo Casamichiela, abbiamo discusso del progetto "Orientamento del Territorio" che li ha visti protagonisti insieme con alcuni degli allievi provenienti da varie scuole della provincia.

"Quando sei chiamato a descrivere sinteticamente l'esperienza vissuta dall'Istituzione Scolastica relativa alla Misura 3 Azione 3.2b del Pon Scuola - afferma Casamichiela - si potrebbe parlare a lungo, come peraltro già fatto nei seminari di promozione e sostegno, delle difficoltà incontrate, di potenziali azioni di miglioramento, di corsi di formazione, del bilancio sulle competenze e di quant'altro pertinente. Forse è, però, più opportuno descrivere l'esperienza vissuta con il linguaggio semplice, e a volte sgrammaticato, dei veri



<Gli studenti e i docenti dell'ITIS "Majorana", che hanno partecipato alla manifestazione Galassia Gutenberg di Napoli>

protagonisti del Progetto, ovvero gli allievi. Le brevi considerazioni poste agli atti dei fascicoli ci danno un metro esatto con cui misurare gradimento, esperienza e le competenze da loro acquisite. Ti danno anche la consapevolezza di avere dato agli "allievi fuori corso", cioè ai genitori, la possibilità, attraverso la frequenza del modulo, di riscoprire interessi ormai dimenticati, di vivere un'esperienza nuova ed al di fuori della routine, di rafforzare il dialogo con i figli circa l'utilità e la voglia di istruzione ed a prevenire così, già a partire dal nucleo familiare inteso come luogo educativo, il disagio giovanile e la dispersione scolastica. I brevi racconti composti dai ragazzi alla fine dell'esperienza, oltre a mettere in evidenza pregi e difetti

dei moduli formativi e dei soggetti coinvolti in qualità di Esperti e Tutor, hanno comunque un unico denominatore comune: terminano tutti con la consapevolezza che si sia trattato di un'esperienza da ripetere."

"In questo corso - scrive uno studente - ho avuto la possibilità di una crescita personale grazie al contributo dei corsisti, alle loro emozioni, ai loro sentimenti e alla ricchezza che ognuno, individualmente, porta dentro di sé. Identifico il gruppo con l'immagine di una piccola goccia di olio che lentamente si allarga e si espande"

Proviamo a riportare, dunque, ulteriori emozioni direttamente dalla penna di altri ragazzi: "Durante questo corso ho sperimentato a guardarmi dentro e a provare delle sensazioni che non avrei pensato di



<La dirigente dell'ITIS "Majorana" Maria Prestipino Giarritta (a sinistra) insieme al docente Luciano Emmolo>

provare ... ho scoperto aspetti del mio mondo interiore e ho risolto con successo difficoltà che vivevo..."

"Voglio essere sincera: ho iniziato questo corso per curiosità e forse anche per diversivo, ebbene è stata un'esperienza unica. L'Esperto ed il Tutor sono stati bravissimi e mi hanno condotto a vivere un episodio della mia vita che penso rimarrà per lungo tempo nei miei pensieri"

Parole cariche di emozione che, senza dubbio, ripagano della fatica messa in campo nello svolgere le diverse attività formative. "Il nostro intento - spiega il professore Emmolo - è quello di arginare il fenomeno della dispersione scolastica individuando i soggetti e le famiglie a rischio. Fatto questo le abbiamo coinvolte in moduli molto diversi tra loro che spaziano dalla musica elettronica alla storia dell'arte, alla fotografia. Vogliamo far capire che la scuola rappresenta un'occasione unica di crescita e non è affatto pedante o noiosa. Fa piacere, alla fine dei corsi, sapere che le famiglie ed i ragazzi continuano ad incontrarsi, magari per mangiare una pizza insieme".

Il modulo seguito in qualità di tutor dal professore Luciano Emmolo, aveva come scopo precipuo la "Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale". Che tipo di risposte si sono ottenute dai corsisti? Armati di macchine fotografiche, videocamere e taccuini, i giovani reporters hanno visitato sia i monumenti più rappresentativi di Modica, Ragusa Ibla, Scicli, così come le viuzze che profumano di basilico, cortili odorosi di gelsomini, le chiesette adorne di violaciocche, che, con il loro fascino discreto, trasformano in presepe quartieri resi vivi da vecchine sedute all'angolo del loro crocicchio, da tendine palpitanti, da gabbiette col canarino attaccate agli stipiti, da gatti miagolanti e da gradini che, con la loro consunzione, sembrano raccontare la storia di tante vite. I ragazzi - prosegue Emmolo - hanno colto queste sfumature e ne sono rimasti affascinati. Il timore,

quando viene avviato un modulo, è quello che si verifici, durante il suo svolgimento, un abbandono massiccio da parte degli iscritti. Questo non è accaduto. L'entusiasmo è stato tale che non solo ha permesso di realizzare, su Cd room e su carta, un interessante prodotto multimediale ricco di notizie e didascalie rielaborate nella fase conclusiva ma, addirittura, di far diventare protagonisti i ragazzi: alcuni studenti si sono improvvisati, guide dei loro familiari e con successo."

Un'esperienza che ha avuto il meritato riconoscimento durante la Manifestazione Galassia Gutenberg XVI Edizione dell'Editoria del Mezzogiorno che si è tenuta a Napoli presso la Fiera d'Oltremare dal 25 al 28 febbraio 2005.

In questo stand, oltre alla presenza dei rappresentanti dell'Autorità di Gestione e ai materiali divulgativi relativi al Pon Scuola, il Ministero ha voluto offrire al pubblico della manifestazione esempi di alcune buone pratiche realizzate presso le Scuole che hanno usufruito dei finanziamenti e che hanno, in modo originale, sviluppato le tematiche che riguardano la cultura scientifica e tecnologica nelle diverse Misure e Azioni del Programma Operativo Nazionale.

L'Istituto Tecnico Industriale Statale "Ettore Majorana" di Ragusa è stato individuato tra quelli con il compito di riportare la testimonianza della propria Scuola. "Infatti - interviene la Preside Prestipino - abbiamo partecipato con successo al work shop presso l'Ufficio della Direzione Generale del Ministero e presso lo stand per pubblicizzare l'esperienza realizzata. In poche ore abbiamo distribuito tutto il materiale prodotto, circa 180 cd rom, tutto il materiale offerto dall'Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico di Ragusa e le golosità prodotte dal Caffè Italia. Inoltre abbiamo presentato il nostro progetto di Misura/Azione particolare del Pon Scuola contro la dispersione scolastica e la frammentazione sociale".

"Ciò che ci ha dato ulteriore gioia, nel corso dei giorni trascorsi a Napoli - conclude la preside dell'ITIS Majorana - è stato l'apprezzamento ricevuto dai Funzionari Ministeriali presenti in Fiera e dal Professore Capasso, preside dell'Istituto organizzatore rispetto ai nostri rappresentanti. Tutti si sono complimentati per la finezza dei nostri lavori. La sorpresa più bella, però, ci è giunta dall'aver visto pubblicati ben due articoli prodotti dai nostri rappresentanti sul giornale del Ministero della Pubblica Istruzione. Non vorrei peccare di orgoglio, ma siamo stati gli unici ad avere avuto questo onore".

E ora cosa si agita nel movimentato mare dell'Istituto "Majorana"? "Fermarsi adesso - afferma il professore Emmolo - non avrebbe alcun senso. Ad aprile saremo ad Ischia per presentare un filmato, già proiettato sul programma Screen Sever di Raitre, incentrato sulle bellezze del nostro territorio, un lavoro molto bello curato in collaborazione con il dottor Paolo Schembari e Domenico Ambrosio".

# Zingaretti e il suo amore per Ragusa

di **Tullia Giardina**

**G**li sceneggiati televisivi prodotti dalla Rai e tratti dai fortunati romanzi di Andrea Camilleri hanno goduto di un'eccezionale risonanza e di uno straordinario successo di pubblico.

Ciò grazie alla magistrale interpretazione di Luca Zingaretti nei panni del Commissario Salvo Montalbano e alla straordinaria capacità del regista Sironi di restituirci, come in un fantastico puzzle, molti luoghi diversi della provincia iblea unificati in un'immaginaria Vigàta.

Tant'è che parecchi turisti, alla ricerca dei luoghi di Montalbano, restano stupiti nell'apprendere che la casa e la spiaggia sono a Punta Secca, gli interni in una villa della costa iblea, il lungomare a Donnalucata, il commissariato a Scicli e così via per tutti gli altri set utilizzati nella finzione televisiva. Perché nella percezione esterna della fiction, grazie anche ad un sapiente montaggio, i luoghi si tengono tutti, senza soluzione di continuità.

Oltre alla bravura degli interpreti, a quella del regista e di quanti a vario titolo hanno lavorato per la loro realizzazione, anche altri elementi hanno consentito a questi telefilm di ottenere successo. Fra questi la particolare bellezza paesaggistica e architettonica del nostro territorio; la grande professionalità del location manager Pasquale Spadola, bravissimo nell'individuare sempre nuove soluzioni logistiche; la disponibilità da un lato degli Enti locali a venire incontro alle innumerevoli esigenze della produzione e dall'altro quella di alcuni privati ad aprire le proprie



<Il presidente della Provincia Antoci premia l'attore Luca Zingaretti che con l'interpretazione del commissario Montalbano è stato un fortunato testimonial del territorio ibleo. A sinistra il presidente dell'antimafia regionale on. Incardona>



<Luca Zingaretti prima della proiezione del film sulla vita di don Pino Puglisi insieme a Giuseppe Gambina (al centro) e all'attore Corrado Fortuna>

dimore signorili, di città e di campagna, scoprendo così, nell'estremo lembo di Sicilia, un tessuto di belle ville sparse nel territorio, di interni di palazzi di città eleganti e raffinati. Perché sicuramente tutto quanto il paesaggio ibleo, dalla costa all'altopiano, ha contribuito con la sua bellezza e la sua peculiarità a conferire alle storie del commissario Montalbano qualcosa in più in termini di valore aggiunto, traendone nel contempo l'enorme vantaggio di una forte visibilità esterna.

Certo il rischio potrebbe essere, in futuro, quello della saturazione delle immagini, provocata dall'eccessiva ridondanza dei luoghi, tale da determinare una certa disaffezione nello spettatore. Rischio finora magistralmente evitato, grazie anche alla presenza nel cast di Luca Zingaretti (grande estimatore peraltro della nostra provincia), rivelatosi un attore straordinariamente versatile, intenso, capace sempre di conferire profondità e spessore ai molti personaggi da lui interpretati. Non solo al commissario Montalbano, dall'esistenza in fin dei conti solo letteraria, ma anche ad altri, ad uomini realmente vissuti, come nel caso di Perlasca nell'omonimo sceneggiato televisivo oppure, da ultimo per il grande schermo, di Padre Puglisi nel bellissimo e intenso film di Roberto Faenza "Alla luce del sole".

E così non è stato un caso che tra le prime città scelte per la presentazione del film di Faenza, all'indomani della "prima" nazionale tenuta a Palermo, l'attore romano abbia scelto di venire a Ragusa. Qui, giorno 22 gennaio, presso il cinema Lumière è stato accolto da un pubblico calorosissimo, in una serata ricca di emozioni e di commozione nel comune ricordo del prete di Brancaccio ucciso dalla mafia. Occasione poi che ha permesso al Presidente della Provincia, ing. Franco Antoci, e al Sindaco, dott. Tonino Solarino, di



<Luca Zingaretti sul set del commissario Montalbano di cui riprenderanno le riprese per una nuova serie a Ragusa a partire dal mese di aprile>

conferirgli delle targhe ricordo, come riconoscimento del ruolo da lui svolto, forse anche inconsapevolmente, nella promozione del territorio, della cultura, delle bellezze architettoniche e paesaggistiche del circondario ibleo.

Se mai dovesse esserci un testimonial d'eccezione per la provincia iblea, questi non potrebbe che essere lui, che con il suo Montalbano è riuscito a rompere alcuni clichés e stereotipi diffusi, legati all'ostentazione di una sorta di sicilianità ad oltranza, veicolati da altri telefilm o serial televisivi (il più famoso di tutti negli Usa, ma ora trasmesso anche in Italia, quello dei "Soprano", che ha come protagonista una famiglia mafiosa italo-americana di origine siciliana) che spesso rimandano all'idea di una Sicilia rozza e sanguinaria, di una Sicilia di coppole e lupare, dagli accenti fortemente tipizzanti, di agguati nel buio, di sgarri da lavare con il sangue. Certo la Sicilia è anche mafia, ma questa come tutti i fenomeni sociali va studiata in quanto tale, nelle sue componenti economiche, politiche, anche geografiche. Mai banalizzata o ridotta ad operazione commerciale. Restituita piuttosto alle sue verità

storiche ed ambientali, connotata nella sua complessità. Operazione difficile che tuttavia quando è stata tentata con serietà e convinzione ha dato vita a film straordinari, quali "Cento passi" di Marco Tullio Giordana, "Placido Rizzotto" di Pasquale Scimeca, lo stesso "Alla luce del sole" di Faenza. Film sulla mafia che appunto sono stati girati nella degradata periferia di Bagheria, nelle aride terre del latifondo dell'entroterra isolano, nelle strade vuote e silenziose di Terrasini dove più cupi risuonavano quei pochi passi che separavano la casa di Don Tano Badalamenti da quella di Peppino Impastato.

La Sicilia televisiva di Sironi, la Sicilia degli Iblei cioè, e il Montalbano di Zingaretti possono invece, paradossalmente, rappresentare tutta quanta la Sicilia, e i suoi abitanti, con le loro (degli uomini e della terra) passioni, contraddizioni perché i delitti che si consumano a Vigàta o Montelusa sono metafore dei piccoli drammi quotidiani di persone ordinarie, delle follie improvvise, delle "corde pazzo" che scatenano gli egoismi individuali di ogni uomo.

Come accade nel resto del mondo.

## < Dalla Bit alla Cina >

di Antonio La Monica

**I**n netta ascesa le quotazioni della Provincia di Ragusa nella Borsa Internazionale per il Turismo di Milano. I giorni della Bit hanno dato modo allo stand dell'Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico di promuovere l'area degli iblei in tutto il mondo.

"La nostra presenza a Milano - afferma Nino Minardo, presidente dell'Aapit di Ragusa - ha dato buoni frutti. Il nostro stand istituzionale ha avuto un gran numero di contatti, inoltre, siamo stati presenti negli spazi della Regione Sicilia e ospiti in quello dell'Unesco. L'assessorato regionale al Turismo si è anche complimentato per la cura data agli spazi a nostra disposizione. I primi frutti di questa partecipazione si potranno raccogliere dal 18 al 20 marzo a Modica.

La manifestazione Euro chocolate sarà una buona occasione per promuovere la qualità del nostro cioccolato artigianale e far conoscere, nel contempo, le bellezze paesaggistiche del posto"

**-Quali altri contatti faranno della Provincia iblea un luogo privilegiato per il turismo?**

I contatti sono stati tutti numerosi e, speriamo, proficui. Oltre all'accordo con la Regione Sicilia, abbiamo avviato un'intesa con il Ministro per il Turismo di Malta. Ci vedremo nell'isola dei cavalieri per discutere di alcuni possibili itinerari turistici comuni da offrire alle persone che soggiornano per lungo tempo dalle nostre parti.

**-Cosa occorre per incre-**



<Milano. Borsa Internazionale del Turismo, l'assessore regionale Fabio Granata insieme al presidente dell'azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Ragusa, Nino Minardo, nello stand istituzionale dell' Aapit>

**mentare ulteriormente l'economia legata al turismo?**

L'incremento è la risultante di diversi fattori. La provincia offre bellezze paesaggistiche, culturali e gastronomiche di altissimo valore. Il riconoscimento dell'Unesco è un ottimo biglietto da visita. È importante puntare sulla qualità dei servizi, dalla ristorazione alla possibilità di potere usufruire di reti stradali, ferroviarie e marittime sempre più agevoli ed efficienti.

**-Ragusa si apre all'oriente. Cosa può anticipare in proposito?**

Nei giorni della Bit ho incontrato alcuni responsabili dello stand cinese. La Provincia di Ragusa sarà la prima presente alla Fiera di Pechino ad aprile. È importante aprire nuove rotte al turismo. I

cinesi conosceranno in tal modo, oltre alle ben note città d'arte, anche la nostra terra. Credo ci siano ottime possibilità che ne rimangano affascinati. Se la nostra intuizione pionieristica è corretta, si apriranno scenari nuovi e di grande valore per gli operatori locali.

**-Prima di Pechino, però c'è Praga....**

Anche questo è per noi un esperimento. In pratica stiamo puntando su zone nuove verso le quali le altre Aziende di Incremento Turistico non si sono ancora indirizzate o non hanno la capacità per farlo. La nostra vuole essere una strategia innovativa che si apre verso l'est dell'Europa e verso l'Oriente, un mercato interessante per il nostro turismo. I risultati non tarderanno ad arrivare.

## Botte vecchia fa buon tartaro

di Daniela Citino

**S**ono mille e più le risorse produttive che il vino è in grado di veicolare. Dal tartaro che viene depositato durante la sua permanenza nella botte si possono ricavare sostanze che trovano utilizzo anche nel settore farmaceutico. Come dire che dalle botti di Vittoria si può arrivare sino ai laboratori farmaceutici della Carlo Erba.

“Il vino - spiega l'imprenditore vinicolo Gaetano Stracquadaini - nel corso del suo stazionamento nella botte rilascia una sostanza, costituita in gran parte dai suoi tannini, che va ad aderire nelle sue pareti. E' il tartaro che durante la pulitura della botte noi raccogliamo e che viene ritirato dalla stessa Carlo Erba tramite dei suoi agenti”.

Dal tartaro sembra che siano ricavati dei reagenti base che sono impiegati per l'analisi del vino stesso. Tuttavia non tutti i vini rilasciano alla botte il loro tartaro, ma solo quelli che non sono soggetti alla stabilizzazione tartarica.

“In questo caso sono proprio i vini che non imbottigliamo - sottolinea Gaetano Stracquadaini - poiché durante gli otto giorni della loro permanenza nel refrigeratore, la temperatura supera lo zero e accade che il componente tartarico si ricompone nel vino, e, quindi, niente tartaro”.

Un'altra nota ancora: solo il vino contenuto nelle botti può consentire questo processo che non si compie se è contenuto nei moderni silos in acciaio. “Nella mia cantina - rivela l'imprenditore - convivono entrambi i contenitori e comunque dalla pulitura di tutti i tipi di botte è possibile ricavare il tartaro”.

La pulitura delle botti è un'operazione che viene effettuata quasi mensilmente ma per ricavare



<La fase della pulitura delle botti che produce il prezioso tartaro >

<< Il tartaro  
prodotto  
all'interno  
delle botti  
utilizzato  
anche in  
farmacia >>

per botte per ogni 3.500 litri, che corrispondono alla massima capienza.

“Se voglio ricavare più tartaro dalla pulitura delle mie botti - sottolinea l'imprenditore - devo saper pazientare perché per trovare tartaro in abbondanza devo attendere almeno due e, a volte, anche tre anni. Pulire una botte è comunque un lavoro particolare che richiede cura e dedizione. Infatti preferisco occuparmene personalmente sebbene sia un'operazione che in sé può essere semplice. Si procede allo svuotamento della botte che viene ripulita con degli speciali detergenti. Poi bisogna aspettare che si asciughi”.

almeno un chilo di tartaro per botte occorre aspettare almeno un anno. Facendo un po' i conti sono un chilo

## Nel nome del Cerasuolo

di Daniela Citino

**I**l Cerasuolo di Vittoria diventa docg e c'è sicuramente da esserne fieri. Per la Sicilia del vino è la sua prima volta. "E' una tappa storica per la Sicilia - dichiara l'assessore regionale all'agricoltura Innocenzo Leontini - in quanto viene premiata una produzione ed esaltato un grande territorio"

Per l'assessore Leontini l'arrivo della prima docg è la conferma di come sia stato strategicamente vincente la strategia di puntare sullo sviluppo della vitivinicoltura regionale promuovendo e valorizzando i vitigni autoctoni.

"La nostra è una terra unica - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura - che se saprà legare le produzioni di qualità alle bellezze naturali avrà vinto la grande scommessa alla quale la globalizzazione ci sta chiamando".

E di meritato successo non può che parlare il presidente del Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria, Titta Cilia: "Come non esultare?. E' la prima docg che ottiene un vino siciliano ed inoltre l'unica docg meridionale che si aggiunge alle venticinque già presenti in Italia".

La notizia che l'organo tecnico del Ministero alle Politiche Agricole si è finalmente pronunciato per il fatidico sì ha dato una grande soddisfazione ai vertici del Consorzio ma accrescerà le potenzialità di mercato del Cerasuolo di Vittoria. Del resto la docg è un ambito riconoscimento qualitativo che viene assegnato solo ad alcuni vini doc, consentendone la prestigiosa numerazione delle bottiglie prodotte ma, nello stesso tempo, sottoponendo il processo per la loro vinificazione ad un ancora più



severo e rigido disciplinare di produzione.

"Ciò significa che chi vorrà produrre Cerasuolo di Vittoria Classico docg potrà farlo solo attenendosi scrupolosamente al disciplinare del 1973, ovvero al protocollo istitutivo della doc

Cerasuolo di Vittoria" - spiega Cilia - sottolineando come la modifica di un disciplinare non è una facile impresa, perché durano a lungo, a volte, anche più di venti anni e devono essere stilati con molta attenzione ed esclusivamente da esperti".

Un lavoro che il Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria ha affidato all'Università del Sacro Cuore di Piacenza.

"Lo studio del disciplinare - dice Cilia - per la docg del Cerasuolo porta la firma del docente Mario Fregoni che è stato coadiuvato dall'agronomo Francesco Corallo".

Il lavoro sul disciplinare è stato solo un primo importante passo compiuto. Il progetto docg del Cerasuolo ha infatti avuto un lungo e complicato iter burocratico.

"Nel marzo del 2004 abbiamo presentato la richiesta della Docg sia all'Assessorato Regionale all'Agricoltura che al Ministero e dopo aver ottenuto il sì dalla Regione abbiamo dovuto attendere quello della Commissione tecnica d'assaggio che finalmente ha espresso parere favorevole e che ha annunciato la sua visita ufficiale a marzo per degustare il vino direttamente nelle cantine vinicole dei nostri ventisette soci".

Una produzione vinicola che restringendosi, passando dagli attuali 100 quintali di produzione ai 70 diventerà più prestigiosa ma anche più cara. Una bottiglia di



<Il presidente del Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria, Titta Cilia >

Cerasuolo Classico di Vittoria non potrà costare meno di 12 euro, anche se assicura il presidente, le aziende del consorzio vigileranno su eventuali rincari.

Con il riconoscimento della docg per il Cerasuolo di Vittoria arriveranno sul mercato anche le sue cinque doc di ricaduta. Questi i loro nomi: Doc Rosso Vittoria, l'attuale Doc, Vittoria Nero d'Avola Doc, Frappato di Vittoria Doc,

Vittoria Novello Doc e Vittoria Insolia Doc. Una reiterazione non casuale del nome Vittoria che viene costantemente ripetuto per ribadire il forte legame del vino al suo terroir.

"Il successo nel mondo dei nostri vini - dichiara Titta Cilia - è dovuto ai suoi vitigni autoctoni, ma ancor di più alla nostra terra che riesce da queste uve a fare un gran vino che è in grado di competere con i grandi vini del mondo. Un chiaro sì alla tipicità del vino nel segno di una precisa scelta produttiva di coraggiosi vigneron che non vogliono sottostare alle mode del momento ma scelgono di fare il vino che più li rappresenta".

"Fino a qualche anno fa - spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Salvatore Bocchieri - i consumatori dimostravano di prediligere i vitigni internazionali e i vini frizzanti, poi i bianchi leggeri e fruttati. Ma oggi è il tempo dei rossi, vini di alta qualità, espressione del terroir e delle uve migliori".

Insomma, una felice stagione per il rosso Cerasuolo di Vittoria che si prepara a viverne una ancora più intensa fregiandosi con l'annata 2005 del marchio docg.

## <Le nuove classificazioni del Rosso di Vittoria>

**D**ue docg (denominazione di origine controllata e garantita), la Cerasuolo di Vittoria e la Cerasuolo di Vittoria 'Classico', e cinque Doc (denominazioni di origine controllata) di ricaduta. Si arricchisce ed ottiene il traguardo enologico italiano più prestigioso il vino siciliano che conquista, per la prima volta nella storia, la 'g' di 'garantita', l'apice della piramide per ciò che riguarda il vino di qualità. Da Napoli in giù, se si fa eccezione per il Taurasi, la docg Cerasuolo di Vittoria è l'unica del Meridione d'Italia.

Le due denominazioni di origine controllata e garantita riguardano la suddivisione del territorio: il Cerasuolo prodotto nei comuni di Vittoria, Santa Croce Camerina, Acate, Comiso e Chiaramonte Gulfi potrà fregiarsi della dizione 'classico'. Tutto il resto che ricadeva nella zona della Doc sarà a Docg,

denominazione di origine controllata e garantita. Cinque saranno le doc di ricaduta: sono la Rosso di Vittoria, la Nero d'Avola di Vittoria, il frappato Vittoria, l'insolia Vittoria e il novello Vittoria. Modificato, seppure solo in parte, il disciplinare: è stata abbassata la resa di produzione delle uve, che passa dai cento quintali per ettaro ai settanta. Mutata anche la piattaforma ampelografica delle uve: escono il 'grossonero' (uva da tavola) e il nerello mascalese che componevano assieme al nero d' avola e al frappato la vecchia Doc. Il nuovo disciplinare dice che il Cerasuolo potrà essere prodotto con un blend di nero d'avola, frappato e il 10 per cento di uve a bacca nera autoctone. Infine il Cerasuolo dovrà essere invecchiato per diciotto mesi prima di essere messo in commercio: prima non vi erano limiti temporali che riguardavano la commercializzazione.

## Il primato delle serre

di Luca Gentile

**I**l comparto ortofloro-vivaistico rappresenta la voce più importante per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Ragusa, una provincia di soli 12 comuni accomunati da una spiccata vocazione per le produzioni legate al settore agricolo che sempre più spesso si evolvono in veri e propri distretti di eccellenza.

Solo per fare qualche considerazione sulla dimensione, in termini economici ed occupazionali, del comparto agricolo della Provincia di Ragusa possiamo notare che in termini percentuali mentre la popolazione della provincia di Ragusa costituisce solo il 6% dell'intera popolazione siciliana, di contro la sua produzione agricola lorda vendibile rappresenta più del 20% di quella regionale, con di più di 10000 aziende imprenditrici di grande dinamicità ed efficienza che occupano oltre 30000 addetti.

Il settore della coltivazione protetta di ortaggi e fiori poi ha i maggiori numeri all'interno di un comparto dove è fortemente presente la zootecnia, la viticoltura e la cerealicoltura. Sino ad ieri la serricoltura era il volano dell'economia della cosiddetta fascia vocata, ora i venti di crisi e le tempeste delle leggi del mercato globalizzato hanno frenato la sua ascesa.

La coltivazione in serra è stata introdotta in Sicilia intorno agli anni '50. Già da allora le colture protette si sono localizzate soprattutto lungo il litorale mediterraneo ed in particolare in provincia di Ragusa dove negli ultimi anni hanno raggiunto un alto grado di innovazione tecnologica.

In provincia di Ragusa insistono il 56% degli impianti serricoli siciliani, mentre il 20% si trovano



nel siracusano, il 12% in provincia di Caltanissetta e l'8% in provincia di Trapani.

In queste aree la coltivazione sotto serra si è specializzata per la produzione di ortaggi ed in particolare di pomodoro, con il 44% di superficie investita, specie nell'area del comune di Vittoria che per anni ha rappresentato, con il suo mercato alla produzione, un polo commerciale tra i più importanti del meridione d'Italia.

Altro grande settore di specializzazione nelle coltivazioni protette in provincia di Ragusa è rappresentato dalla coltivazione di fiori, con aziende di dimensione ed importanza variabile, con punte di eccellenza rappresentate da modernissimi impianti di estensione e tecnologie tali da porle all'avanguardia, oltre che per i numeri di fatturato e di qualità delle produzioni realizzate, anche per l'elevato investimento tecnologico e per l'interesse verso la spe-

rimentazione e la ricerca di nuove varietà, tanto che alcuni Paesi leader della produzione floricola come l'Olanda, vengono nelle aziende del vittoriese per apprendere e testare.

Tuttavia questo quadro "roseo", per quanto riguarda l'ortofrutta, sta oggi attraversando un momento molto delicato, legato ai fenomeni di globalizzazione dei mercati e alle crisi strutturali, quali la lunghezza della cosiddetta filiera commerciale, che stanno attanagliando il settore.

Verso dove va l'orticoltura e la floricoltura iblea? Risponde Giuseppe Drago, dirigente provinciale e responsabile del comparto ortofrutticolo della Confederazione Italiana Agricoltori che ha partecipato alla Fruit Logistica di Berlino, la maggiore rassegna europea dell'ortofrutta, insieme ad altri imprenditori agricoli. La Provincia Regionale di Ragusa e la Camera di Commercio di Ragusa hanno favorito la partecipazione dei

giovani imprenditori agricoli per assicurare loro un momento di conoscenza dello stato di salute dell'ortofrutta.

"Come già sperimentato lo scorso anno a Cesena con l'edizione annuale del Mecfruit - dice Drago - abbiamo favorito, grazie alla Provincia e alla Camera di Commercio, la presenza di un nutrito gruppo di imprenditori agricoli locali, per analizzare insieme quali sono i punti critici delle nostre produzioni, quali le nuove sfide, quali le risorse dei nostri competitori.

Da questa preziosa vetrina che è la Fruit Logistica è emersa con forza che la crisi e la recessione stanno investendo non solo l'Italia, ma tutti i Paesi dell'Unione Europea: da una visita ai mercati di Berlino si è visto che anche i consumatori tedeschi fanno attenzione alla questione del prezzo. Oggi la sfida si gioca sulla qualità, ma anche sul prezzo. E qui diventa sempre più difficile competere con i Paesi del bacino del Mediterraneo che riescono a produrre a costi decisamente più bassi dei nostri. E' un problema di qualità complessiva: i trasporti, i servizi legati all'ortofrutta, nei quali il nostro territorio è decisamente deficitario, una certa arretratezza



del sistema commerciale. L'agricoltura sconta colpe che non sono tutte interamente proprie perché abbiamo una filiera troppo lunga e frammentata. Ma anche nei casi di filiera corta non sempre i produttori riescono ad incidere più di tanto sul prezzo, perché manca la concentrazione dell'offerta, nonché un sistema associativo degli agricoltori. Ma occorrerebbero soprattutto strutture serricole più moderne. Bisogna insistere sull'associazionismo: esperienze come quelle delle mele della Val di Non o del Trentino hanno dimostrato che le forme di

organizzazione di produttori alla fine pagano". L'associazionismo è la nuova sfida da vincere per uscire dall'emarginazione della grande commercializzazione globalizzata, come l'esempio spagnolo ci insegna, dove ci sono tre grandi associazioni di produttori e tutti confluiscono in un solo consorzio di esportazioni. Bisogna poi pensare ad un tavolo interprofessionale perché non è più possibile che ogni soggetto della filiera affronti i problemi del comparto da solo, senza pensare ad una strategia organica.

## <Superficie e produzione degli ortaggi in serra>



COLTIVAZIONI	2001/2002		2002/2003		2003/2004	
	Superficie Ettari	Prodotto raccolto Quintali	Superficie Ettari	Prodotto raccolto Quintali	Superficie Ettari	Prodotto raccolto Quintali
Cetriolo	100	17.500	100	32.000	100,00	35.000
Fagiolo	0	0	0	0		
Melanzana	900	225.000	900	405.000	900,00	405.000
Peperone	1.000	200.000	1.000	350.000	1000,00	350.000
Pomodoro	2.000	700.000	2.000	1.600.000	2000,00	1.640.000
Zucchini	600	120.000	800	336.000	850,00	3.825.000
Melone	200	40.000	200	56.000	150,00	45.000
Angurie	200	60.000	200	90.000	200,00	90.000

(Dati Ipa)

## < Lo scalo conteso >

di Giovanni Criscione



<Una foto del porto di Scoglitti, datata 1885. In quel periodo si contarono sino a 45 bastimenti a vela ancorati al largo>

L'ultimo scorcio del Settecento nella Contea di Modica fu caratterizzato dall'insorgere di alcune controversie tra le università per il controllo del territorio. La motivazione profonda di tali contese risiedeva nella volontà di liberare le forze produttive dai vincoli del regime feudale, ormai in disfacimento. Fu il caso dei giurati di Vittoria che citarono in giudizio i giurati di Scicli per ottenere il controllo sullo "scaro" di Scoglitti. La vicenda ci è nota attraverso un manoscritto anonimo della fine del XVIII secolo, contenente un'allegazione presentata da un avvocato che difendeva gli interessi dei Vittoriosi contro i giurati di Scicli innanzi agli "Illustrissimi magistrati giudicanti" della deputazione di Salute di Siracusa, cui competeva il servizio sanitario (quarantena di navi

<<L'arenarsi di un mercantile scatenò una guerra tra Vittoria e Scicli per lo scalo di Scoglitti. Un inedito manoscritto rivela il contenzioso tra i due paesi >>

ed equipaggi, cordoni sanitari contro eventuali contagi, ecc...) per la costa da Agnone Bagni a Gela.

La contesa era sorta in seguito all'arenarsi di un mercantile corso al largo di Scoglitti. A chi spettavano le operazioni di soccorso e i controlli sanitari? Alle autorità di Vittoria o a quelle di Scicli? La questione era chiaramente pretestuosa, celando mire territoriali, politiche ed economiche. Ma lo scontro tra le amministrazioni rischiava di paralizzare l'efficacia e la tempestività dei soccorsi e della sorveglianza sanitaria. Scicli aveva controllato fin dal XVI secolo il litorale della Contea in quanto sede della sergenza militare. L'abolizione delle sergenze (1754) ne aveva ridimensionato i poteri e il controllo politico ed economico che esercitava sugli sbocchi a mare era passato alle altre

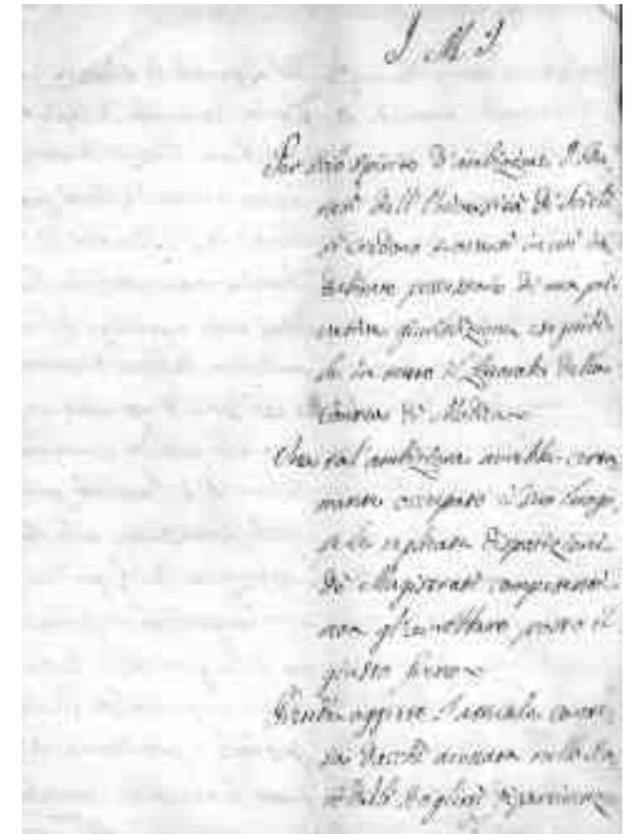
università. Tuttavia, i giurati di Scicli "per solo spirito d'ambizione si credono trovarsi in un indubitato possessorio di una privativa giurisdizione eseguibile in tutto il litorale della Contea di Modica".

Essi, a sostegno delle loro pretese, mostravano un dispaccio del tribunale del Real Patrimonio, emanato nel 1676 e confermato nel 1691, che li autorizzava "a pretendere la ricognizione di tutte le patenti di sanità". Nel 1747 s'era presentata un'altra circostanza che, secondo gli Sciclitani, confermava le loro ragioni.

Un mercantile tunisino s'era arenato presso punta Spinapesce. I membri dell'equipaggio, raggiunta a nuoto la terraferma, s'erano dati alla fuga e "non sapeasi dove si fossero occultati e qual strada avessero preso". Diciotto dei ventisei uomini dell'equipaggio furono ritrovati dai Vittoriosi e messi sotto quarantena. "Per la mancanza delle restanti 8 persone, ordinò quella deputazione di Salute ai giurati di Scicli le dovute diligenze nello rinvenimento, con far pure i medesimi giurati di Scicli l'incartamenti necessari agli giurati delle città e terre convicine per usar le stesse diligenze, ad esclusione di quei di Vittoria che con particolare incarico della deputazione furono riscontrati per il medesimo affare". Finita la quarantena, "i 18 barbari ritrovati in Vittoria, visitati pria dal medico a tal uopo destinato e non occorrendo nella Salute di quelli il menomo sospetto" furono rimessi in libertà dai giurati di Vittoria ma "col consenso de' giurati di Scicli". Tali consensi e autorizzazioni giustificavano a detta dei giurati di Scicli la loro preminenza su Scoglitti e sugli approdi limitrofi.

L'anonimo autore del manoscritto, invece, giudicava "fallace la pretesa dei contendenti di Scicli e salde all'incontro le repliche dei giurati di Vittoria". E lo dimostrava.

L'autorizzazione del 1676 serviva, infatti, per "riparare colla più possibile sollecitudine quel morbo di cui era accagionata l'isola di Malta" a quel tempo. Perciò "non si guardavano le rispettive giurisdizioni dell'università ed altro non si badava che alla conservazione della comune salute. Il litorale di Scicli ch'era il più prossimo in occorrenza d'approdamento di barche fu quello che ricevette particolarmente l'incarico d'accordar patenti, e star sulla vigilanza nel tempo del contagio". I fatti del 1747 confermavano la solerzia dei giurati di Vittoria che andava a beneficio "della pubblica salute". Il 6 giugno 1782, inoltre, la deputazione di Salute era stata chiamata a pronunciarsi su una questione simile tra Scicli e Ragusa e aveva emanato delle "istruzioni per non dar più luogo a tali dissensioni". In quell'occasione si fissò "l'estensione del litorale di ciascheduna delle accennate università a misura della pianta disposta dal tribunale del Real Patrimonio, li 11 dicembre 1733". Si stabilì poi che ogni città custodisse "la propria linea, senza che ingerir dovessero i giurati di un luogo ad esercitare giurisdizione in quelle dell'altro". Infine, "nelli casi imminenti di naufragio, per evitare ogni disordine pregiudiziale alla pubblica salute, fu



<La riproduzione del manoscritto inedito che rivela la contesa tra Vittoria e Scicli per lo scalo conteso di Scoglitti>

prescritto che ciascheduna università possa subito accorrere e distribuire all'impronta le provvidenze più convenzionali, con che però debba subito partecipare l'occorso all'altra università a cui appartiene la spiaggia, ove fosse seguito il naufragio, per doverne quella continuare la soprintendenza e per non restar pregiudicata nella di lei naturale giurisdizione". In caso di "usurpazione dell'altrui giurisdizione", la deputazione si sarebbe "riserbata d'intraprendere quelle risoluzioni corrispondenti a tale disattenzione".

L'autore tirava le conclusioni. "La disposizione data nell'uguale contesa dall'illustrissima deputazione l'anno suddetto 1782 fa cessar ogni dubbio per stabilire che ogni rispettiva università esercita nel proprio litorale quella propria giurisdizione che le appartiene e quindi s'augurano i giurati di Vittoria dall'incorrotta ed esimia giustizia dell'illustrissima deputazione che respinta venga la pretesa de' giurati di Scicli e che resti l'università di Vittoria nella pacifica possessione dell'esercizio della propria natural giurisdizione".

La vicenda giudiziaria sortì l'esito sperato per Vittoria. Il precedente del 1782 aveva aperto una breccia tra le maglie dell'amministrazione comitale e vi era penetrato un nuovo spirito autonomistico. Era un sintomo delle nuove trasformazioni che di lì a poco avrebbero travolto gli equilibri dell'ancien régime.

## I principi liberisti dell'abate Scrofani

di **Giuseppe La Barbera**



<Saverio Scrofani  
(Modica 1756 - Palermo 1835) >

L'arco di tempo che va dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento è caratterizzato da mutamenti di natura e di rilievo tali che hanno inciso profondamente nell'esperienza economica europea, alimentando un ampio dibattito culturale che impegnò importanti personalità europee, al quale partecipò attivamente, con apporti originali e di estrema attualità, l'abate modicano Saverio Scrofani, "quel discusso spirito inquieto del '700" - come lo definì Antonio Petino nel 1958 - compreso fra svariati interessi, che seppe conquistare un posto di rilievo tra gli economisti e gli intellettuali europei, la cui figura merita sicuramente un'attenta riflessione, a distanza di 170 anni dalla sua scomparsa, per la straordinaria validità del suo pensiero.

Saverio Scrofani era nato a Modica nel 1756 e, orfano di padre, fu educato dallo zio Giovanni Battista Alagona, vescovo di Siracusa dal 1773; acquisì ben presto una vasta cultura attraverso i

continui viaggi per l'Europa e le relazioni personali con gli esponenti delle correnti culturali dominanti nella seconda metà del secolo XVIII. Fu a Livorno, Firenze, Francia, Venezia, Trieste, Grecia, Napoli, ambienti in cui incontrò ed ebbe contatti con Guillaume Raynald, Melchiorre Gioia, Alberto Fortis, Antonio Micheroux, François Rozier e tanti altri intellettuali.

Il suo pensiero economico, le sue opere e la sua avventurosa vicenda terrena hanno attirato l'attenzione e gli studi di numerosi autori come Renato Zapperi, Domenico Scinà, Benedetto Croce, Rosario Romeo, Carlo Cordié, Virgilio Titone, Antonio Petino, Giuseppe Giarrizzo e Federico Guastella. Saverio Scrofani cominciò ad occuparsi di materie economiche sin dai suoi primi interventi scritti e per le sue opere, "redatte - osservava già nel 1829 G. Pecchio - con una rapidità logica e con uno stile animato che rende meno fastidiosa la lettura di dissertazioni su un argomento tanto trito", fu iscritto all'accademia della Crusca e chiamato a Venezia dove fu nominato professore di agricoltura. I suoi lavori ottennero notevole fortuna e successo nella cultura dell'epoca, grazie alla vivacità dell'osservazione e al garbo della scrittura, alla sua esperienza letteraria e all'innegabile talento giornalistico. I suoi meriti di economista vennero esaltati dalle pagine del "Giornale di scienze, lettere, e arti per la Sicilia" soprattutto da Agostino Gallo e Niccolò Palmeri e sue opere furono tradotte in francese e in spagnolo, al pari dei grandi economisti dell'epoca, come il suo saggio stampato a Venezia nel 1792 sul commercio generale delle nazioni d'Europa,

dove metteva in risalto le sue concezioni economiche su un vasto ambiente europeo, tradotto nel 1801 in francese e nel 1805 in spagnolo. Modelli di riferimento furono senz'altro la cultura e la società inglese, madre di ogni libertà, e rappresentavano punti di partenza per molti intellettuali dell'epoca. Indirizzava la sua attenzione e il suo consenso verso gli economisti classici inglesi, come gli amici dell'ambiente toscano, informandosi soprattutto ai principi smithiani, allora serpeggianti tra gli economisti in Europa, avendone apprezzato l'opera sicuramente in Francia, dove le idee di Adam Smith (1723-1790) si erano diffuse molto prima che in Italia.

Partecipò attivamente ai grandi dibattiti economici europei che in quel periodo impegnavano gli sforzi dei maggiori economisti. Si sviluppava un intenso confronto fra le dottrine liberiste e protezionistiche e la diffusione del liberismo, ancora patrimonio culturale di una ristretta élite intellettuale, sebbene largamente apprezzata ed accolta da tutti, non trovava ampia applicazione per la presenza oggettiva di numerosi vincoli di varia natura. L'Italia, in particolare, offriva lo spettacolo di un Paese diviso in piccoli Stati, separato da elevate barriere doganali e pedaggi vari all'interno che intralciavano l'economia, mostrando condizioni e tematiche economiche diametralmente opposte, come la Toscana, dove la libertà commerciale trovava ampia applicazione soprattutto nella politica economica di Pietro Leopoldo, mentre nel regno delle Due Sicilie, ancora nei primi decenni dell'Ottocento, erano prevalenti nella cultura opinioni di origine fisiocratica. L'esperienza toscana,

con la quale lo Scrofani manteneva continui contatti "doveva restare - sottolinea Giuseppe Giarrizzo - il riferimento costante del suo saggiare intellettuale e l'ideale traguardo politico ed economico della società contemporanea".

Aderiva pertanto al liberismo di Adam Smith e del suo più grande diffusore in Europa, Jean Baptiste Say (1767-1832), suo contemporaneo, e affinava la sua ricerca di grande economista e di "uomo pubblico" interessandosi costantemente ai vari aspetti del credito e alle sue applicazioni, intuendone la grande rilevanza economica. L'ultimo scritto di Scrofani sull'istituendo banco di agricoltura rappresenta pertanto anche il compendio della sua riflessione economica. Era la proposta per fronteggiare la grave crisi agraria degli anni venti, secondo cui l'economia isolana non aveva raggiunto livelli soddisfacenti nella seconda metà del Settecento proprio per l'assenza di un adeguato sistema creditizio piuttosto che nell'arretratezza dell'agronomia isolana, avvicinandosi - osserva Giarrizzo - così alla posizione di G. De Welz.

A differenza di quanti, tra intellettuali e uomini di stato, volevano introdurre in ogni nazione l'industria manifatturiera, l'abate siciliano manifestava invece le sue considerazioni, sottolineando, in quali di esse era possibile avviarla e sostenerla, presentando in questi anni, uno degli scritti più significativi ed impegnativi, l'ampia memoria "Sulle manifatture d'Italia" che venne pubblicato nel 1826, dove è chiara la condanna del neomercantilismo, e in cui si evince che solo in quelle nazioni dove l'agricoltura avesse raggiunto il massimo risultato, anche l'industria e il commercio avrebbero potuto essere altamente competitivi.

Pur vivendo per la maggior parte della sua vita lontano dalla Sicilia, furono costanti i riferimenti ad essa nei suoi saggi. Fu tra i primi economisti a mettere in risalto l'arretratezza del Meridione, assieme ad Antonio Genovesi e Paolo



Balsamo, e individuava i caratteri tipici dell'area depressa, che successivamente costituiranno le tematiche che consentiranno di affrontare la questione meridionale, portando alla ribalta soprattutto il problema economico siciliano, dove il malessere derivava dalla mancanza della libera circolazione dei beni, sia all'interno che all'esterno, e gli operatori economici erano compresi in strutture di tipo feudale: regolamentazione del mercato, vincoli doganali, monopoli.

Sulla scia dei principi liberisti, abbandonando le teorie fisiocratiche, Saverio Scrofani auspicava la rinascita economica della Sicilia, poiché la prosperità di uno stato era unicamente possibile con l'assoluta libertà degli scambi ed in particolare la libertà dei grani appariva soprattutto nella realtà isolana vantaggiosa per tutti, anche per i braccianti, consentendo all'agricoltura profitti adeguati alla natura e all'entità degli investimenti attraverso la libera circolazione dei suoi prodotti e avviando così il processo di sviluppo dell'economia e della società. L'alto livello dei profitti avrebbe comportato salari adeguati per il bracciante e un notevole surplus a proprietari e fittavoli da spendere in consumi che sostengono arti e commercio e da reinvestire in iniziative agrarie. Superava così le

concezioni di evidente ispirazione mercantilistica, secondo cui la povertà della Sicilia derivava dalla eccedenza delle importazioni sulle esportazioni e "anticipava - osservava Antonio Petino - uno dei concetti essenziali della odierna teoria del commercio internazionale relativamente alla interdipendenza e complementarietà dei mercati sotto l'aspetto dello sviluppo economico". La Sicilia, così come all'economista Paolo Balsamo, anche allo Scrofani appariva come una regione dalle grandi potenzialità di sviluppo, certamente superiori ad altre regioni del nord, storicamente e statisticamente accertato, nonostante le zone economicamente arretrate e depresse erano assai rilevanti, e le oasi di progresso e di prosperità riscontrate nei territori di Caltagirone e della contea di Modica, dove l'organizzazione e la tecnica facevano paragonare queste aree alle migliori d'Europa, confermavano le teorie sulle possibilità dello sviluppo economico dell'isola, se si interveniva adeguatamente e con strumenti idonei, anche sulla base di ricostruzioni storiche che risalivano agli autori classici da Plinio a Cicerone, Ulpiano e Svetonio che sovente riaffioravano negli scritti.

Dopo aver peregrinato per l'Europa, ed aver conquistato appieno una posizione rilevante nel panorama culturale europeo, tornò in Sicilia alla fine del 1822, ormai quasi settantenne, collaborando attivamente con il fratello, ed eletto segretario generale della nuova Accademia di scienze, lettere e arti, a Palermo, si dedicò all'ufficio di direttore del Censimento. Concluse la sua vita terrena a Palermo nel 1835, e forse non ebbe più modo di ritornare nella natia Modica, che continuava a citare e a prendere come esempio nelle sue dissertazioni, consapevole che le sue opere, tradotte in varie lingue, lo avevano già consacrato quale letterato e saggista di reputazione europea, ancora stimolato da molteplici e variegati interessi, apprezzato in tanti ambienti culturali, e amico di grandi personalità.

## Tony Barbagallo un clic da laurea

di Daniela Citino

L'occhio fotografico di Tony Barbagallo sta per compiere i cinquanta anni di età e le candeline della torta sui cui soffiare rappresentano i suoi 500 mila scatti. Una serie di innumerevoli clic che hanno raccontato la storia degli uomini e delle donne della Sicilia, dalla metà degli anni cinquanta sino alla fine del secolo. Certo, festeggiare l'anniversario di un fotoreporter può sembrare fuori dall'ordinario, ma per Tony Barbagallo essere arrivato a mezzo milione di mila scatti ha significato aver coltivato fino in fondo la più grande e straordinaria passione della sua vita. I 500 mila scatti sono il traguardo in una carriera cominciata nel 1955 e che continua anche oggi, alla vigilia del suo sessantottesimo compleanno. E anche adesso che è in "pensione", può continuare a dedicarsi totalmente a questa "insana" passione che vede lui, come tanti altri fotografi, vivere nelle dimensioni delle cose che noi comuni mortali in genere non vediamo e che Tony Barbagallo, invece, ci rivela.

Uno "specchio" della realtà preziosissimo, che è anche testimonianza della Storia, quella con la "S" maiuscola, degli uomini. E cominciare a fare il fotoreporter da Vittoria, per lui bolognese di nascita, diventa una specie di vantaggio, un valore aggiunto, anzi, "il" valore aggiunto di una sicilianità raccontata a fotogrammi, apprezzata da chi sa che le fotografie vanno lette prima che ogni altra cosa. Così Barbagallo, per anni, ha mandato le sue foto ai quotidiani regionali e nazionali, ha pubblicato i suoi reportages sulle riviste italiane e



<Una delle foto superpremiare di Tony Barbagallo: "Sunday in the rain". Il derby di calcio Comiso-Vittoria del 1969 sotto la pioggia >

francesi ed ha avuto anche l'opportunità di presentare i suoi portfolio ai concorsi fotografici, ottenendo importanti riconoscimenti. Mai e poi mai avrebbe pensato di essere soggetto di una tesi di laurea. Invece la scelta della studentessa ragusana Viviana Mauro, figlia, non a caso di un fotografo, che si laurea a Parma in conservazione dei beni culturali con

una tesi sulla sua attività rappresenta un bel riconoscimento. Così come lo è il libro di Alfredo Campo che racconterà il liberty vittoriese attraverso le immagini dello stesso Barbagallo. Nel suo laboratorio fotografico il posto d'onore spetta ad una speciale macchina fotografica. Una Contax del 1936 tale e quale a quella che aveva il fotografo di guerra Robert Capa nei giorni



<Feste religiose in provincia di Ragusa immortalate da Tony Barbagallo. A sinistra a Vittoria il viaggio di penitenza dei devoti di San Giovanni Battista, a destra un momento della processione del patrono San Giovanni Battista a Ragusa >

dello sbarco in Normandia. "Uno dei pezzi pregiati della mia collezione di 130 apparecchi d'epoca della quale vado molto fiero - dice Barbagallo - mentre racconta i suoi giorni da fotoreporter, i suoi viaggi, la sua amicizia con un altro grande della fotografia siciliana, Peppino Leone. E soprattutto parla delle sue foto con una tenerezza e un orgoglio "quasi" filiale. Prima tra tutte c'è quella scattata sul campo di Comiso. E' datata 1969, scattata nel corso di una partita di calcio tra Comiso e Vittoria. Titolo: "Sunday in the rain", la sintesi fotografica del calcio.

"Una foto nata per caso - spiega Barbagallo - perché quel giorno allo stadio non dovevo andarci. Poi fu il giocatore Privitera, che era stato squalificato, a convincermi: "Dai, Tony, andiamo a vedere la partita..." "Così mi misi a fare foto con lui che mi teneva l'ombrello sulla testa". Risultato, una serie di immagini sul calcio che fanno ancora storia, figlie di quell'essere discretamente "dentro" gli avvenimenti che fa di

Barbagallo un testimone quanto mai veritiero delle cose che racconta con le sue foto. Essere dentro le cose non è facile. Ma Barbagallo ci riesce quasi sempre. Ancor di più nella serie scattata in occasione della mietitura del 1975 a Chiaramonte. Sono immagini di un modo di lavorare la terra che non c'è più. Veri e propri studi su tensione e movimento. Oppure il ritratto del pittore naif Giombarresi.

"Con la quale vinsi un concorso fotografico racconta Barbagallo e per quell'immagine mi chiamò Federico Fellini, al quale il volto di Giombarresi piacque molto. Una sua troupe venne a fare anche dei provini". Uno scatto nato quasi per caso: il pittore naif si mette, per gioco, dentro un finestra di legno priva di vetro. E' il suo autoritratto fotografico nasce così. Le due arti si sposano. Sembra il portrait del pittore, ma è solo una foto.

Futurista quella che rappresenta la ruota del carretto e il suo costruttore, surreale quella della

processione del venerdì santo di Licodia Eubea. I segni del tempo, 1990, ci sono, il megafono ai piedi del simulacro del Cristo, ne tradisce la datazione, ma il tempo sembra invece sospeso quando nella foto appare una natura sfumata, dalle suggestive sensazioni di origine "leonardesca". Natura enigmatica, sospesa di ogni tempo e di ogni luogo.

Poi ci sono altre foto, tantissime, che rappresentano la partecipazione popolare ai riti religiosi in provincia di Ragusa. Dalla processione del Battista di Vittoria, al San Giovanni di Ragusa, agli incappucciati di Pietraperzia.

Una ricerca espressiva anche della forma, della logica ricomposizione delle cose come se il "neoclassico" Tony Barbagallo volesse sempre dirci che per quanto il suo occhio fotografico scruti fino in fondo il realismo della vita, questa, ci può essere riconsegnata sempre nella sua straordinaria bellezza e vitalità.

# I Cosentini di Ragusa Ibla

di Gianni Morando

La storia di un paese non si evince solo dagli eventi politici e dai personaggi che hanno avuto poteri decisionali, ma soprattutto dalla struttura urbanistica che come un essere vivente nasce, cresce, si evolve e da tutti gli abitanti che l'hanno popolato, determinandone lo sviluppo economico e demografico.

Nel passato, Lentini e Ragusa hanno avuto un quartiere detto dei Cosentini, che testimoniarebbe la presenza di emigranti calabresi fin nel sud della Sicilia. Per quanto riguarda Ragusa, il Sortino Trono riporta: "Il novello quartiere (Ragusa superiore) sin dal suo nascere appellavasi Cosenza come prima dicevasi quello sottostante alla chiesa di S. Maria delle Scale, appartenente allora all'antica Ragusa e che dall'antichità, dice la tradizione, era abitato da una colonia di Cosentini mandatavi dal conte Ruggero verso il 1093". Oggi questa presenza a Ragusa non sembra accertata attraverso il cognome "Cosentino", presente solo con 5 famiglie nel 1624. Si deve, però, tener conto che le ricerche attraverso un solo cognome non sono statisticamente attendibili. La presenza dei Cosentini sarebbe invece attestata dall'antico quartiere che portava il loro nome e, come vedremo, dalla sua straordinaria storia. Un sistema innovativo di ricerca ha permesso di ripercorrere la storia del quartiere dei "Casentini" di Ragusa fin dalla sua nascita. Una storia che sembra dar ragione alle notizie tramandateci dal Sortino Trono.

La storia urbanistica. Con la parziale ricostruzione computerizzata della mappa dei quartieri di Ragusa, attraverso i dati del 1624, si sono trovate l'esatta ubicazione e le dimensioni del "quartiere dei Casentini", il più grande quartiere ragusano nel 1624, composto da 156 case. I dati, quasi completi, tratti dai riveli di anime e beni del 1624 permettono di stilare una classifica dei principali quartieri di Ragusa. Seguivano nell'ordine altri 66 quartieri ed inoltre altri 8 quartieri rappresentati da due case e 23 da una sola casa. Il quartiere dei "Casentini", nel 1624, confinava con il quartiere degli Archi ad ovest, ad est confinava con il quartiere San Giovanni e a sud-est si allungava confinando con altri quartieri.

Il primo e più antico insediamento dei Cosentini risale secondo la tradizione al 1093. La posizione di questo primo nucleo fu scelta nella parte più elevata della collina, fuori dalle mura dell'antica Ragusa, confermando le notizie tramandate dagli storici. Successivamente al nucleo iniziale si aggiunse un

sistema di costruzioni concentriche. Quest'abitato costituì il primo complesso fortificato dei Casentini che aveva una particolare configurazione a schiera, formata da case rinserrate l'una accanto all'altra (case-mura) cui si accedeva attraverso una porta. Una tecnica costruttiva concepita per creare un sistema difensivo più efficiente possibile. Il borgo fu completato con le stesse caratteristiche difensive forse da nuovi coloni calabresi, forse a causa della crescita demografica.

La conformazione del primitivo Borgo dei Cosentini appare rimasta quasi intatta per 900 anni. Anche la restante struttura del borgo, sviluppatasi in tempi successivi, appare indenne da modificazioni dell'impianto stradale che ancora oggi è identico a quello riportato dalla mappa del 1876.

La particolare conformazione del "Borgo dei Cosentini", evolutasi costantemente sotto pressanti esigenze difensive, racconta periodi storici diversi.

Nel periodo iniziale tutta la zona circostante fino al castello doveva essere ricoperta da vegetazione. Il primo nucleo era formato da 8-10 abitazioni. Si trattava, secondo la pianta del 1876, di un grande "tinimento di casi" (4) con un cortile interno, in grado di ospitare fino a 40 persone. A distanza di secoli la configurazione delle case è leggermente cambiata, perché l'accesso al cortile doveva avvenire attraverso un ingresso fortificato.

L'intera struttura, legata a necessità difensive incombenti, si configurava come una massa protettiva e compatta. L'ingresso, forse arcuato, doveva essere interno alla costruzione, allungato e chiuso da una o due porte. Esternamente le finestre erano poche e strette, poste nei piani più elevati, con la presenza di feritoie.

Dal tempo dei Normanni e per un arco di tempo lunghissimo, questo tipo di struttura urbanistica costituì un modello tipico dell'insediamento civile di Ragusa, come oggi si può fortunatamente ancora osservare attraverso una parte delle sue più antiche costruzioni. La parte dell'abitato, concentrica al primo nucleo, fu costruita da un più consistente gruppo di emigrati che, forse in epoca successiva, completò l'insediamento secondo una forma vagamente circolare. Questa parte nuova contava in realtà circa 40 abitazioni e quindi circa 160 persone. A conti fatti, il primordiale borgo dei Cosentini poteva ospitare circa 200 persone.

Altri Cosentini completarono il borgo, come è facile dedurre dalla conformazione delle restanti case costruite a schiera. L'intero borgo dei Cosentini si presentava forse con più porte e poteva contenere una popolazione di circa 450 persone.



Oggi resta una porta, probabilmente, quella riscontrata nei riveli del '600 e in quelli del 1593, che dava il nome al quartiere della porta dei Cosentini. A questa porta si può accedere anche dalla strettissima salita dell'Orologio. Il Sortino Trono fa notare che al fianco destro di questa salita si trovano "massi grandiosi e irregolari" di una probabile cinta muraria...fuori dal borgo. Forse era la fortificazione della ripida scalinata esterna alla porta che dal Borgo dei Cosentini portava alla zona di Piazza degli Archi. La solidità e le dimensioni delle strutture basali delle antiche abitazioni di questo quartiere appaiono esagerate. L'enorme consistenza della struttura delle "case-mura" è visibile nel nuovo albergo di via XI febbraio denominato "Locanda don Serafino", dove le mura esterne del pianterreno superano il metro di spessore. Ho avuto modo di osservare altre possenti strutture all'interno dell'antico Borgo dei Cosentini. Anche qui le pietre raccontano storie di pericoli e di paure vissute dai suoi antichi abitanti. Le abitazioni si racchiudono ancora attorno ad un cortile (chiasso), in una struttura muraria che costituiva un sistema difensivo autonomo di grande efficacia, se chiuso da una o più robuste porte. Il nemico poteva arrivare anche di notte per sorprendere nel sonno i suoi abitanti, ma le caratteristiche difensive dell'insediamento lo avrebbero scoraggiato.

Chi si avventura all'interno di questo quartiere subisce un fascino particolare ben diverso dalle bellezze barocche di tante chiese e palazzi poco distanti. Il turista qui trova un particolare modello d'insediamento, testimonianza di quello che fu il villaggio medievale dei Casentini: la strana rete stradale, a forma di labirinto, è la sua più originale attrattiva.

In un'epoca imprecisata, l'aumento della colonia cosentina costrinse molte famiglie ad abitare fuori dal nucleo fortificato. Alcune abitazioni sorsero verso la chiesa di San Giovanni, ma molte altre si dislocarono lungo la strada, a sud del castello, che conduceva dalle parti di Piazza Maggiore (oggi Piazza Pola). Con un'espansione continua il borgo raggiunse il sito della



chiesa di San Giovanni e, verso sud, la parte sottostante al castello, spingendosi oltre la chiesa di Santa Petronilla, dove avrebbe preso il nome di Chianetto.

Nel '500 il borgo dei Cosentini, divenuto quartiere, faceva parte integrante del tessuto cittadino. La sua formidabile crescita, dovuta forse all'operosità dei pronipoti dei Cosentini, forse alla loro capacità di aggregazione, forse alla loro prolificità, rappresenta un esempio di "darwinismo urbanistico". All'inizio del '600, infatti, il quartiere dei Cosentini era il più grande quartiere di Ragusa Ibla e confinava con altri 14 quartieri. Un altro quartiere popolato da cosentini fu il confinante quartiere San Giovanni, per avere nel 600 molti confini confusi a quelli del quartiere dei Cosentini. Appare scontata l'appartenenza dei Cosentini alla famosa congregazione dei "sangioiannari", grande antagonista dei "sangioiari", che rappresentavano la popolazione originaria.

È strano che nell'antico borgo non si trovi alcuna traccia di chiese. Quelle che potevano essere utilizzate, nelle vicinanze, erano la chiesa di San Giovanni e la chiesa di Santa Barbara, entrambe poco distanti dall'ex Borgo dei Cosentini. Nel 1624, queste due chiese davano il nome a due quartieri. Il primo a nord contava 49 case ed il secondo a sud ne contava 26. Esisteva anche la chiesetta di San Sebastiano, ma questa era forse appannaggio personale del più ricco abitante di Ragusa Ibla, Paolo La Restia. Il relativo quartiere contava 7 case. I tre quartieri, che si presume fossero abitati dai Cosentini, totalizzavano assieme 82 abitazioni, ma altri ancora forse erano popolati da Cosentini, fra cui i quartieri "Balati" (23 case), parte di "Turri nova" (46 case), "Castello" (33 case), "Chianetto" (39 case). Il Sortino Trono afferma: "Certo è che, in antico i quartieri delle Scale e quasi tutta la parrocchia di San Giovanni furono costantemente appellati quartieri di Cusinzari (Cosentini)". Si deve, pertanto, ipotizzare che i ragusani, per secoli, siano stati divisi in due fazioni, da una diversa origine e da una diversa dislocazione topografica e da opposte condizioni economiche.

## Cinema e teatro l'ora della firma

di Gianni Nicita

Due nuovi strumenti per lo sviluppo culturale della Provincia Regionale di Ragusa, due istituende fondazioni che nel giro di qualche mese assicureranno una grande ricaduta d'immagine all'intero territorio ibleo. Il presidente della Provincia Franco Antoci è soddisfatto per aver chiuso nel giro di qualche giorno la fase protocollare per la costituzione della Film Commission e del Teatro stabile degli iblei. Due iniziative che erano state incardinate lo scorso anno e che registrano la partecipazione della maggioranza dei comuni iblei in un'azione sinergica di promozione della cultura cinematografica e teatrale.

"La firma di due protocolli d'intesa - afferma il presidente Antoci - per la costituzione di una Film Commission e per la costituzione di un Ente Autonomo Regionale del teatro è un risultato che mi inorgolisce perché permette di coniugare per la provincia di Ragusa quella auspicata crescita culturale ed imprenditoriale sulla quale si lavora quotidianamente per ottenere risultati di valore. Ultimata la fase protocollare possiamo ora procedere alla costituzione delle due Fondazioni e rendere operative questi importanti strumenti di crescita culturale. Non dimentichiamoci che sono due strumenti che possono rivelarsi volano di sviluppo e di incremento turistico notevole per il nostro territorio come confermato dal grande successo ottenuto dalla fiction televisiva del commissario Montalbano. La Film Commission funge da catalizzatore per effettuare riprese televisive e cinematografiche e collabora alla soluzione dei problemi che possono insorgere in fase di pre-produzione, oltre a



&lt;Mico Magistro e il presidente Antoci firmano il protocollo per il teatro stabile&gt;



&lt;Film Commission, gli amministratori e i rappresentanti delle associazioni di cultura cinematografica dopo la firma del protocollo d'intesa&gt;

facilitare il lavoro delle truppe durante la lavorazione del film. Due istituende fondazioni che non restano chiuse al loro interno ma aperte al territorio. E' un aspetto che voglio sottolineare. Non si tratta di strutture chiuse ma sono aperte

alle istanze culturali che arrivano dal territorio, pronte ad accettare la partecipazione di tutte le forze artistiche di comprovata esperienza provinciale, regionale e nazionale e delle associazioni operanti nel settore ed interessate all'iniziativa".

## A tutto coro

di Salvatore La Lota

Una scuola che acquista giorno dopo giorno spazi nuovi nella proposta formativa musicale in Sicilia e che ha una sua felice propaggine in un coro musicale che assicura virtuosismi di alta qualità

La scuola è l'Istituto musicale di Modica, il coro quello della stessa scuola che lo scorso mese di gennaio ha dato una nuova prova di grande preparazione nel corso di un concerto organizzato, in collaborazione con l'Agimus provinciale, nella Basilica di San Giovanni Battista a Vittoria.

Il coro, diretto dalla maestra vittoriese Giovanna Rizza, docente di propedeutica presso l'Istituto modicano, accompagnato al pianoforte dal maestro Francesco Drago, ha eseguito brani di Mozart, Mercadante, nonché spirituals e canti popolari africani. Il coro rappresenta una realtà importante dell'istituto musicale modicano, che nasce nel 2001 grazie ad una convenzione stipulata dall'Istituto Superiore degli studi musicali "Vincenzo Bellini" di Catania e dall'amministrazione comunale di Modica.

Il liceo musicale contribuisce ad arricchire l'immenso patrimonio culturale della Provincia di Ragusa, soprattutto in tema di scelta degli studi in seguito alla scuola media inferiore. I giovani della Provincia che amano la musica possono infatti recarsi presso la vicina Modica senza raggiungere la sede principale catanese, potendo usufruire degli stessi servizi garantiti da docenti qualificati e sotto la comune direzione del Maestro Carmelo



&lt;Il coro del liceo musicale di Modica diretto dalla maestra Giovanna Rizza&gt;

Giudice del Bellini di Catania. L'Istituto modicano offre classi di pianoforte, violino, flauto, tromba e trombone, chitarra e clarinetto e, inoltre, classi di didattica musicale propedeutica che ha il compito di "alfabetizzare nella formazione musicale" i ragazzi per il raggiungimento della licenza di Teoria e Solfeggio e Compimento Inferiore di Pianoforte".

I concerti sono una delle attività dell'Istituto che prepara i ragazzi alla partecipazione ai vari concorsi (nel 2003 il coro dell'Istituto si è aggiudicato il primo premio "Tutt'arte" a Catania con l'esecuzione dei brani "Czardas" melodia cecoslovacca a tre voci e "Geographical Figure" di Ernest Toch, brano parlato a tre voci). Abbastanza soddisfatti gli insegnanti.

"Il raggiungimento di questi importanti traguardi - dice una delle docenti, Giovanna Rizza - segna un obiettivo per la nostra scuola che ci rende consapevoli di come è possibile lavorare nel migliore dei modi in un settore difficile e duro, anche se sicuramente meraviglioso quale quello della musica. Allo stesso tempo ci fa da sprone per andare avanti nel perfezionamento che è tappa lunga da raggiungere. Infatti, in musica si può tendere alla perfezione solo dopo anni di duro lavoro e studio ma soprattutto attraverso il raggiungimento negli anni della più sottile maturità musicale ed espressiva. Il coro del liceo musicale di Modica è un esempio riuscito di questo costante impegno che registra l'adesione convinta dei giovani".

## Mettila una sera in scena

di **Antonio La Monica**

Si tratta di un piccolo e pacifico esercito: attori, scenografi, costumisti, registi. Tutti riuniti attorno alle assi di un palcoscenico, tutti attratti dal fascino misterioso ed antico del teatro. In provincia di Ragusa sono circa venticinque le compagnie amatoriali che coinvolgono almeno 650 addetti ai lavori. Numeri che testimoniano di una realtà in continuo fermento. Le compagnie storiche proseguono in un cammino di continua affermazione, mentre, sempre nuovi gruppi rendono variegato l'intero panorama teatrale ibleo. Abbiamo discusso del fenomeno con Maurizio Nicastro, regista e autore di commedie del gruppo "Quelli del circolo".

"Il teatro amatoriale rappresenta una ricchezza per la collettività - spiega Nicastro - convogliando le forze di persone che si impegnano per ricordare a memoria i copioni, a provare e riprovare con impegno, a costruire le scenografie, inventarsi i costumi, interpretare la fantasia dell'autore. Tutto ciò rubando tempo agli amici, magari alla famiglia, ma sempre con la volontà di trovare modi alternativi e costruttivi di impegnare il tempo libero".

A fronte di simili sacrifici, non stupisce certo la voglia e la richiesta di poter esprimere la propria creatività.

"Ci mancano gli applausi e gli spazi per ottenere i giusti consensi - spiega Nicastro - per questo ci aspettiamo molto dalle Pubbliche Amministrazioni. Siamo convinti ad andare fino in fondo e reclamiamo palcoscenici di più facile fruibilità destinati ai vari gruppi artistici. Non occorrono spazi immensi, magari

<<La grande vivacità del teatro amatoriale in provincia di Ragusa. 25 compagnie, 650 amanti della prosa sono numeri di una realtà in continuo fermento



<Maurizio Nicastro, regista del gruppo teatrale "Quelli del circolo" di Ragusa>

basterebbe recuperare strutture abbandonate, specialmente quelle parrocchiali, adeguandone le attrezzature e gli impianti per divenire spazi atti al pubblico spettacolo".

In tal modo, a ben pensare, si contribuirebbe al recupero di beni architettonici e si potrebbe soddisfare il bisogno inesauribile delle persone di provare l'esperienza del teatro e di proporsi alla sostanzialità di uno spettacolo ben strutturato. A questo punto, però, è naturale chiedersi cosa spinga al giorno d'oggi un normale professionista, una casalinga o uno studente a voler calcare il palcoscenico. In fondo i modi per passare il proprio tempo, anche in maniera intelligente, non mancherebbero.

"Al di fuori di ogni retorica - chiarisce Nicastro - il teatro rappresenta una lezione di vita nel quale ci

si rapporta con altri avendo un ruolo ben definito. A differenza dello sport di squadra, però, sul palcoscenico non si deve battere alcun avversario, ma semplicemente scambiare e trasmettere conoscenze con competenza e credibilità. È un modo nobile di mettersi in gioco sfidando se stessi senza alcun limite di età".

Ed è forse quest'ultima chiave di lettura che, tenendo conto del sano protagonismo insito nelle persone, giustifica il crescente successo delle compagnie teatrali. Alzi la mano chi può raccontare di avere assistito alla messa in scena di una compagnia amatoriale immersa nella desolazione di poltroncine vuote. Basterebbero le cifre impressionanti del pubblico accorso per la stagione del Tespi, promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa l'estate scorsa, per avere un

indicatore del consenso e della fame di teatro presente a Ragusa.

"Il nostro successo - conferma Maurizio Nicastro - fa da contraltare alla difficoltà di proporre teatro professionistico, da tempo caduto nelle mani di impresari solo attenti all'aspetto lucrativo. Mi piace citare Luigi Lunari, critico e drammaturgo, che sul tema degli spazi teatrali spiega come il teatro amatoriale sta andando verso una situazione generalizzata: a fronte di scarsi finanziamenti il teatro professionistico va esaurendosi, di contro, le compagnie come la nostra, si sviluppano su livelli intellettualmente raffinati."

Un sorta di appello per capire la necessità di nuove risorse per questa forma d'arte. E le proposte per i gruppi amatoriali che dovranno continuare a svilupparsi, magari riscotendo successi anche all'estero, come già avvenuto grazie alla buona volontà di generosi mecenati?

"A mio avviso si potrebbe pensare ad un censimento delle strutture pubbliche disponibili per creare spazi di prova e di incontro.



<La compagnia teatrale di Ragusa "Quelli del circolo">

Attuare convenzioni tra Enti e gestori dei teatri, sviluppare maggiore attenzione nei mezzi di informazione e nelle Amministrazioni. Mi auguro che queste esigenze vengano prima o poi soddisfatte, perché sono convinto del

fatto che le compagnie amatoriali si faranno sempre più avanti in virtù della grande passione che li anima e che si tramuta in energia attiva. Il teatro è confronto e noi, amanti del teatro amatoriale, amiamo confrontarci."

## <Pelligra: Spazio alla qualità delle proposte>



Le associazioni amatoriali teatrali chiamano, l'assessore provinciale alla Cultura risponde. Enzo Pelligra ha la delega da meno di un anno ed è

già al lavoro per preparare il nuovo cartellone estivo. Sul fronte teatrale ha le idee chiare. "Sono pronto ad incontrare presto una delegazione di responsabili delle compagnie teatrali della Provincia di Ragusa per ascoltare le loro istanze e programmare insieme una presenza di offerta culturale sicuramente più qualificata ed esauriente. E' mia intenzione proseguire la rassegna del "Tespi" perché ha una sua decennale presenza ed una sua validità. E' logico che la rassegna va migliorata sul piano organizzativo soprattutto sotto l'aspetto della collaborazione con i Comuni, oltre a qualificarla sul piano stretto della proposta teatrale. Dopo un con-

fronto con le compagnie teatrali locali mi farò carico di indire un incontro con i sindaci per verificare la loro disponibilità ad ospitare gli spettacoli assicurando però la piena collaborazione organizzativa. Si devono evitare, per dirla tutta, quei contrattempi che si sono verificati in passato quando alcuni Comuni non si curano di mettere a disposizione delle compagnie teatrali un palco o, addirittura, di organizzare la viabilità interna per il sito in cui è prevista la rappresentazione teatrale. Così come alle compagnie teatrali di rappresentare opere inedite e preferibilmente di autori locali perché sono il segno tangibile di una volontà di rinnovamento".

## La Domenica del disincanto

di Emanuele Giudice

**A**ccostarsi alla scrittura di Carmelo De Petro è sempre un'avventura piacevolissima, che stuzzica la curiosità e l'interesse e infine avvince il lettore.

La sua è una scrittura piana e fluida, semplice e raffinata, lontana dalle sofistiche ricorrenti di certa letteratura che si pretende colta ma che spesso rimane impigliata nel pantano dello sperimentalismo e dell'esibizionismo semantico fine a se stesso come dalle contorsioni stilistiche barocche.

De Petro, reduce da una lunga carriera di docente di materie letterarie negli istituti superiori, ha al suo attivo parecchi altri apprezzati lavori di narrativa e saggistica in cui ha avuto modo di esplicitare, con dovizia di tematiche e varietà di interessi, la sua passione di studioso e di osservatore attento ai valori umani e sociali, come al patrimonio di talenti che la terra iblea ha saputo esprimere in modo rilevante. Ne sono prova, per la saggistica, gli studi su Paolo Nicosia e Margherita Nicosia Margani, mentre, per la narrativa si sono imposti all'attenzione dei lettori altri lavori segnati da una sapida vena discorsiva. Citiamo per tutti "Fiore di cactus" del 1999 e "Le prove - Alla stazione" del 2001.

Ora, con questo suo ultimo lavoro "Domenica di luglio", Carmelo De Petro ci dà altra prova credibile e affascinante del suo talento letterario, una prova che corona e rende più compiuta la sua opera precedente.

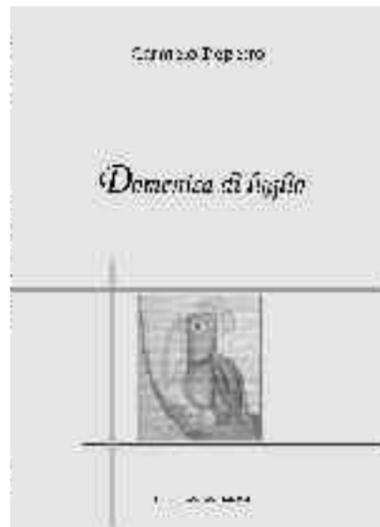
E' un testo che sta in bilico tra il filo della memoria, la nota di costume e la riflessione sapien-



&lt;Lo scrittore Carmelo De Petro&gt;

ziale. Un'escursione nella vita per cavarne succhi di umori, di tensioni, di contraddizioni, di sapide connivenze.

Così, per esemplificare, nel primo racconto che si intitola "E il mito trionfò", l'Autore, usa piacevolmente la risorsa dell'ironia per descrivere il disagio di trovarsi a dover presentare una mostra la cui tematica interpretativa gli viene suggerita da un'amica che veste i panni di critico d'arte improvvisato capace di leggere ciò che non c'è e di spremere dall'evento concetti che non stanno né in cielo, né in terra. Fino all'impatto con la "sentenza esplicativa" (e consolatoria), enunciata dall'amica la quale, rendendosi conto dell'isolamento del presentatore esclama "che il mondo è fatto così e che bisogna dare alla gente quello che la gente vuole". Oppure l'altro racconto, breve questo, dal titolo originale e canzonatorio "Oh!...Oh!...Oh!..." dove il farmacista politicante del paese, smonta sul nascere la



&lt;L'ultimo libro dello scrittore comisano&gt;

macchinazione di una "fuitina" del nipote con una signorina nullatenente che egli, a seguito di una "soffiata" del cocchiere, fa scendere dalla carrozza predisposta, mentre essa mette a nudo imbarazzo, delusione, sgomento, pronunciando la filastrocca "Oh!...Oh!... Oh!...". O infine l'altro racconto che dà titolo al libro "Domenica di luglio", dove l'estro descrittivo dell'autore indugia nella rappresentazione di un'umanità impigliata nell'usualità scontata del quotidiano, di pulsioni, di espressioni, di umori, stati d'animo, interrogativi, sulla vita tutti giocati in una ricerca di senso che impegna un'umanità che pencola tra la noia di vivere e il bisogno di darsi un approdo gratificante. Fino a portare l'Autore al disincanto amaro della demolizione di sé, pronunciando questa conclusione: "Finì che gli venne da ridere su se stesso: in fondo tutta la favola era stata stupida. Oppure era la vita, fatta così"

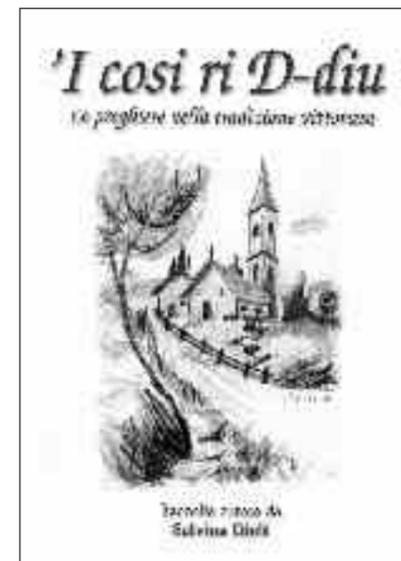
## Io prego. In dialetto

di Francesca Cabibbo

<<Una singolare raccolta di preghiere in dialetto della tradizione vittoriese curata da Salvina Dieli rappresenta un autentico patrimonio spirituale >>



&lt;L'autrice Salvina Dieli&gt;



&lt;La raccolta di preghiere in dialetto&gt;

**U**n tuffo nel passato, nelle tradizioni religiose del vittoriese. Una raccolta di canti, nenie, preghiere, invocazioni e filastrocche in uso nella zona di Vittoria nella prima metà del secolo scorso.

"I cosi ri D-diu" è una raccolta singolare. Salvina Dieli si è cimentata con un lavoro che ha richiesto un impegno duro ed appassionato, alla ricerca di mille parole e musiche nascoste in fondo al cuore, tirate fuori dai meandri della memoria di un'infanzia vissuta all'interno di una famiglia religiosa.

L'uso del dialetto, della forma tradizionale parlata, è l'elemento saliente che rende questo libro semplice e vero, uno spaccato su un pezzo di storia e di civiltà contadina che si è tramandata nel corso dei secoli. Sul solco tracciato da Pitрэ, Amari e Serafino Amabile Guastella, anche Salvina Dieli propone una raccolta interessante, destinata a lasciare il segno. Ci

sono le preghiere ('razioni), le invocazioni ai santi, ma anche i giochi, i proverbi, gli indovinelli, i "miniminagghi" che, come scrive la stessa Dieli "utilizzati nelle diverse occasioni, ricorrenze e festività, costituiscono un autentico patrimonio spirituale che caratterizza specificatamente il popolo vittoriese".

Ci sono le preghiere del mattino: "Mi turnaju a r-risbigghiari, a D-diu vuogghiu ludari; se stu jurnu puozzu campari, mai disgustu ci vuogghiu dari. 'U mo cori e l'arma mia, vi' cunsinnu a V-vui, Maria".

Ci sono le preghiere di intercessione, per chiedere ed ottenere una grazia: "Bedda Matri ri la razia, st'arma mia nun r-resta sazia se nunn'havi tutti l'uri, o Maria, 'u vuostru amuri".

C'erano le preghiere legate alla vita ed alle esigenze di ogni giorno, come quella per chiedere il bel tempo. "Niesci, niesci, suliddu ri D-diu, quantu mi scaffu e mi cauriu.

Duoppu ca sugnu bedda scaffata, ti nni vai 'nta n'atra strata".

O quelle usate mentre si "scaniava 'u pastuni" (cioè mentre si preparava l'impasto per fare il pane): "L'ancilu passa!, 'a razzia cci lassa. L'ancilu passàu, 'a bedda razzia ci lassàu. Criscilu D-diu, ogni pani quanti 'n munnù".

Non manca uno sguardo ai proverbi (miniminagghi): "Haju 'n palazzu ccu durici porti; a 'gni porta trenta firmaturi, a 'gni firmatura vintiquattro ciavi".

Salvina Dieli ha ritenuto, sotto il profilo filologico, dare la preferenza al testo siciliano per non deformare certe sfumature del dialetto, anzi per apprezzarne maggiormente i pregi. Scrive padre Dario Liscio nell'introduzione al libro: "Lo Spirito soffia dove vuole e come vuole, per cui anche il parlare in dialetto dell'Amore divino fa parte integrante dell'esistenza umana". Il lavoro di Salvina Dieli prova tutto questo.

## Beppe Assenza ha fatto scuola

di **Anna Malandrino**

**C**onterraneo di sicuro spessore in possesso di un linguaggio pittorico innovativo di tutto rispetto, Beppe Assenza è artista di messaggi, di proposte, di armonie vitali. È osservatore attento e scrupoloso che non sa acquietarsi nella ricerca, che non resta nei limiti dell'ovvio, che sa esprimere se stesso e trasfonde nella pittura il miracolo e il tormento della grandezza del suo pensiero.

Beppe Assenza nasce a Modica il 19 marzo 1905. La passione del dipingere è comune nella sua famiglia: il padre Giorgio è un provetto decoratore e lo zio materno è Don Orazio Spadaio, il prete-pittore dalla "magistrale tavolozza". È da questo zio che riceve i primi rudimenti della tecnica del colore e del disegno, nel periodo che va dal 1918 al 1923.

I suoi lavori giovanili sono a sfondo mitologico e sacro, secondo lo schema accademico, e in essi la rappresentazione dei soggetti avviene secondo le convenzioni e i canoni del bello, ritratti con una tecnica sapiente, con chiaroscuri modulati, con attenta ricostruzione degli abiti e degli oggetti che li circondano. L'artista "ingentilisce i suoi mirabili ritratti con grazia botticelliana", così scrive A. Maltese.

Nel 1929 si trasferisce a Roma, dove apre una Bottega d'arte frequentata assiduamente da artisti e letterati dell'epoca, quali Severini, Stirner, Monica, Malandrino, Polara, Perini, oltre ai suoi fratelli Enzo e Valente e poi ancora Quasimodo, Vittorini, Brancati. Ma il suo è uno spirito inquieto che non si appaga facilmente, sempre alla ricerca di se stesso e viaggia per l'Europa per scoprire nuovi orizzonti. Ma, deluso, nel 1937 ritorna a Roma. Qui frequenta il salotto letterario della Baronessa De Renzis e conosce il teologo Bonaiuti, il grande mistico Krishnamurti, E. Zucconi, Hauser e Steffen. Questi incontri imprimono un sigillo alla sua intera esistenza, scuotendolo nel più profondo, comincia un cammino verso la liberazione dalle convenzioni visive del realismo accademico e poi verso uno stile aperto alle avventure più straordinarie dell'arte contemporanea, all'espressionismo, alla fantasia surreale. Intuisce che, per redigere lavori mirabili, occorre fare il paragone fra ciò che lo Spirito umano ha concepito e ciò che ha osservato.

Inizia lo studio approfondito dell'Antroposofia di Rudolf Steiner, padre della biodinamica, e ne diviene seguace-discepolo. Per quasi vent'anni studia la teoria del colore di Goethe, divenendone ottimo conoscitore e la sperimenta insieme alla teoria geofisica elaborata da R. Steiners. Da questi studi Beppe Assenza "spera di



<Il "maestro" Beppe Assenza, artista di sicuro spessore>

ottenere una conoscenza artistica compenetrata dallo Spirito ed una via per l'esercizio di una capacità artistica, che gli potesse indicare un nuovo mezzo di espressione culturale della pittura", come scriveva il Minardo.

Così "il Maestro" dà libero sfogo al suo pathos. Il suo stile si eleva, si fa vibrante. Crea e pratica una nuova dinamica del colore che si traduce in composizioni acquerellate in cui trasforma il colore in luce ed ogni oggetto ha la sua luce, il suo volume vero, la sua materia trasponendo il tutto in sobria armonia. "La mia attuale pittura è il risultato di una fusione tra l'uso dell'abilità acquisita in tanti anni ed il modo di impegnarla tenendo conto della immagine e dello scenario che proviene direttamente dal colore" come ebbe a dire lo stesso Beppe Assenza.

Il pittore si libera dai canoni accademici e "così passa dall'artista perfetto dell'Accademismo della Pittura Sacra alla visione astratto-surreale tipo Vasilij Kandinsky", come ha scritto Salvo Monica, suo allievo prediletto. Allestisce mostre e svolge attività di libero artista, mietendo ovunque successi. Nel 1957 si trasferisce definitivamente a Dornach in Svizzera dove, nel 1969 diviene Direttore del Goetheanum, libera Università di Scienza dello Spirito e dove fonda la prima Scuola di pittura con il metodo Assenza. Si spegne a Dornach il 23 settembre 1985.



<Pozzallo. Chiesa del SS. Rosario, un dipinto del Maestro Beppe Assenza raffigurante Gesù nell'orto.>

Oggi sono diverse le scuole che adottano il suo metodo: a Dornach la Freie Malschule; a Manchestein la Assenza Melschule; a Basilea la Nenkunstschule, dove insegna un assistente del Maestro dell'Università del Goethenum; a Stoccarda; a Bolzano, nella Freie Malschule e a Roma presso la sede della Società Antroposofica.

Le sue opere giovanili a sfondo mitologico li ammiriamo nella Villa gentilizia Musso-Giunta di Pozzallo. Nella volta della sala di ricevimento è posta al centro una quadriga e ai lati ci sono tre medaglioni raffiguranti giovanette che suonano l'arpa e la lira; in un altro medaglione è raffigurato un vecchio seduto sui gradini vicino al fuoco acceso. È pure opera sua l'affresco di un'altra sala della stessa villa con fanciulle in fiori.

Le opere religiose, sempre dell'età giovanile, si possono ammirare in varie chiese del circondario di Modica. Nella Chiesa del SS. Rosario di Pozzallo: Gesù nell'orto e Ultima Cena; nella Chiesa del Gesù, annessa al convento dei Frati minori



<Pozzallo. Chiesa del SS. Rosario: L'ultima cena del Maestro Beppe Assenza .>

di Ispica: Natività e l'Assunta del 1928, tutti di lodevole fattura. A Siracusa, nella Chiesa di Santa Maria di Gesù dipinge una stupenda Crocifissione.

Un'opera (forse l'unica) del Grande Maestro conservata a Modica si trova nella Pinacoteca di Palazzo Grimaldi di Corso Umberto. Si tratta di un ritratto di donna, olio su tela di cm.50x40.

Di lui scrive Aldo Carratore: "È

un artista nel senso più stretto dell'espressione. E questo ci fa doppiamente lieti, anche perché siamo convinti che, se egli è riuscito a raggiungere la sua meta e di affermare il suo ideale, lo deve in gran parte alla ispirazione che ha saputo trarre dalla sua terra natia, ascoltandone i palpiti, aprendo l'animo alle sue voci ed alle sue visioni, traducendo in forme armoniose i suoi colori".

## Puglisi contro l'indifferenza

di **Giovanella Galliano**

I dolori dell'Umanità, la denuncia dell'indifferenza nella mostra d'arte di Giovanni Puglisi a Ragusa, un'altra tappa del suo percorso artistico. L'artista ragusano per nascita ma cittadino del mondo, vista la sua permanenza a Roma per quasi trent'anni, e in altre città europee. I suoi studi iniziano all'Istituto d'Arte di Comiso. Continuerà all'Accademia delle Belle Arti di Roma sotto la direzione del Maestro Emilio Greco nella sezione scultura. Questa nuova personale si aggiunge alle altre altrettanto apprezzate in molte città italiane ed estere. La mostra porta il tema "L'arte come allegoria dell'esistere" in cui la ricca esposizione dà modo al fruitore di poter leggere la vera essenza dell'opera e l'evoluzione dell'artista. Molti i ritratti i cui volti ora alteri, ora sognanti o pieni di vissuto come testimonia l'espressione del giovane Temistocle, un ragazzo conosciuto dall'artista a Santa Croce Camerina. Il vagare di Puglisi ha fatto sì che i luoghi e i paesaggi rimanessero impressi nella sua memoria, non come siti ma come particolari legati ad un ricordo. Nelle sue opere paesaggistiche l'artista dà il meglio del suo voler comunicare: il mare, la spiaggia, l'ombra confortante di un carrubo, la terrazza di una casa estiva, la tristezza delle rovine del tempo. Tra vissuto e sognato l'artista trova lo spazio per manifestare la sua indole di uomo attento ai problemi che affliggono l'Umanità. La donna seduta in un bar di periferia distrutta dall'alcool e dal fumo, l'uomo affacciato alla finestra della sua umile casa di periferia i cui pochi indumenti stesi ad un filo, testimoniano nell'insieme la sua condizione di povertà. E che



<Il dipinto ad olio "Emigrazione">

persona e Puglisi ha colto quel dramma che sulla sua tela ha avuto il suo momento di gloria perché quello è stato il mezzo per parlarne e non per tacere cadendo nell'indifferenza. I colori solari della sua terra, le sinuose armonie di un corpo di donna ritratto di spalle, la fierezza della criniera di un cavallo e la luce maestra che li accompagna denotano l'abilità di un artista di talento la cui anima, pur muta, parla al fruitore di se, delle sue inclinazioni, del suo vissuto e del suo ricordo immortalato in quel rettangolo di tela per dare vita ad un'opera d'Arte. Un pubblico numeroso ha avuto modo di visitare la mostra e le impressioni di critici affermati o di normali "spettatori" di passaggio hanno prodotto un giudizio unanime: "un'artista sincero dall'ispirazione genuina ed immediata che attraverso le sue testimonianze sprona a vivere la vita".



<Ritratto di donna in Piazza Indipendenza a Roma>

dire di un altro dramma dell'esistenza umana legato all'emarginazione o alla droga? Forse la ragazza sdraiata sulla panchina della stazione o quella seduta all'angolo di una piazza di Roma lo hanno vissuto in prima

## La stoccata di Giorgio Scarso

di **Giorgio Caruso**

L'artefice del fenomeno Scherma Modica ai vertici della federazione italiana. Il maestro modicano Giorgio Scarso è stato eletto presidente nazionale di una delle federazioni sportive più gloriose dello sport italiano. Guiderà la federazione che per anni ha retto l'indimenticato Nostini.

E' un momento storico per la federazione italiana più medagliata della storia delle Olimpiadi, dato che è la prima volta che un tecnico va a sedere sulla poltrona più importante della Federazione Italiana Scherma. E' un record per la provincia di Ragusa che per la prima volta porta un proprio dirigente sportivo ai vertici di una federazione. Modica ha seguito con attenzione ed apprensione le fasi della candidatura, con il presidente uscente, Antonio Di Blasi, che dopo aver sondato il terreno ha deciso di ritirarsi, lasciando così campo libero a Giorgio Scarso, che nel frattempo era riuscito a raccogliere consensi in tutte le regioni italiane (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Toscana e Lazio, oltre alla Sicilia, scettica in un primo momento ma che poi ha appoggiato in pieno la candidatura del maestro modicano).

Al ritorno a Modica dopo l'investitura ufficiale, e all'ombra del Castello, i tecnici e gli atleti della società nata nel 1984 hanno organizzato una grande festa al neo presidente. Una serata tra amici festanti e commossi per festeggiare il Maestro ma utile anche come momento di bilancio di un'attività ventennale che ha portato il nome di Modica e della sport della Contea sino ai vertici nazionali. Tutti uniti in un unico grande applauso nei confronti dell'artefice del miracolo schermistico a Modica. Di quel maestro dall'impronta quasi maniacale che partito ventuno anni fa da un corso scolastico di scherma è riuscito ad approdare nella stanza dei bottoni di Roma e soprattutto a creare una scuola, una società sportiva ed una comunità "regnum in regno" invidiata da tutta Italia e non solo. Giorgio Scarso è il fautore del "miracolo Modica", termine che allo stesso protagonista non piace perché non si tratta di un risultato conseguito per caso, ma frutto di un lavoro certosino e capillare centrato coniugando soprattutto le tre parole d'ordine: "credere in ciò che si fa, essere convinti che è possibile farlo e non accontentarsi". E' questo il motto del Maestro

Giorgio Scarso. Una personalità assolutamente unica, che racchiude in sé la modicanità, intesa come fisiologico senso della sfida, ma anche dell'uomo di sport, mai domo e che non parte sconfitto davanti a nessun tipo di avversario. Nei suoi occhi, che in questi giorni di felicitazioni si sono più volte intrisi di lacrime, c'è lo sguardo sicuro di chi ha compreso, già da tempo, che la posizione geografica della Sicilia, e della provincia iblea in particolare, non è un "gap" ma la conferma della intraprendenza e dell'abnegazione dei figli della terra iblea. Gente che se vuole può scalare i vertici nazionali non avendo nulla da invidiare ad alcuno.

"La presidenza della Federazione non è una mia vittoria personale afferma il Maestro ma la grande affermazione della Scherma Modica che ha permesso ad un suo esponente di raggiungere un impensabile traguardo di responsabilità a livello nazionale".

La Scherma Modica è dunque in festa per il suo leader, per il suo demiurgo; mentre, Modica è in festa per un suo figlio illustre che riesce a vincere l'ennesima gara. E dire che una delle sue frasi più ricorrente è un inno al disincanto: "E' più salutare una sconfitta che una facile vittoria". Intanto sono arrivate puntualmente le congratulazioni del presidente della Provincia Franco Antoci al neo presidente nazionale della Federazione Italiana Scherma, Giorgio Scarso.

"E' il giusto riconoscimento afferma Antoci ad un grande dirigente che partendo dal basso è riuscito ad essere eletto presidente di una delle più prestigiose federazioni sportive italiane. L'elezione del maestro Scarso, oltre a premiare la persona e il dirigente, riconosce il suo impegno in favore della scherma in provincia di Ragusa. La passione, la competenza e l'esperienza sono doti da tutti riconosciute al maestro Scarso che nel giro di pochi anni è riuscito a forgiare una grande realtà come la Scherma Modica e a far crescere schermidori di valore internazionale. Sono certo che, anche nel suo nuovo e prestigioso incarico alla guida della Federazione Italiana Scherma, il maestro Scarso saprà essere all'altezza del suo nuovo ruolo e potrà condurre la scherma italiana a traguardi sempre più ambiziosi in campo internazionale".



## Scrivi Cintolo Pensi al Coni



<Sasà Cintolo riconfermato presidente del Coni tra i suoi principali obiettivi ha il completamento della Scuola dello Sport>

Sasà Cintolo, un'istituzione per lo sport ibleo, è stato riconfermato all'unanimità, per un altro quadriennio olimpico, alla carica di presidente del comitato provinciale del Coni di Ragusa. I rappresentanti del mondo sportivo ibleo, grandi elettori in rappresentanza delle federazioni sportive, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni benemerite, dei tecnici e degli atleti, hanno riconfermato la loro fiducia all'ex capitano e tecnico della Virtus Ragusa che restando alla guida del comitato provinciale del Coni di Ragusa assume contestualmente la carica di presidente della Scuola di Sport della Sicilia.

Proprio il completamento strutturale della Scuola dello Sport resta il primo obiettivo amministrativo di Sasà Cintolo che da anni lavora per fare di Ragusa un polo d'eccellenza sportivo. Per la sua competenza e per i suoi trascorsi sportivi, Sasà Cintolo avrebbe

potuto aspirare anche a fare in passato il presidente regionale del Coni ma ha scelto di restare a Ragusa per dedicarsi quasi a tempo pieno e riempire di contenuti e di prospettive questa struttura sulla quale ha puntato ad occhi chiusi. Non a caso è stata inaugurata nel dicembre del 2003 dal presidente nazionale del Coni Gianni Petrucci, a testimonianza del grande interesse che il Comitato Olimpico nazionale ha per la crescita della Scuola. Una delle poche in Italia. Sarà un centro all'avanguardia di ricerca e di studio metodologico delle attività sportive.

"Il completamento della Scuola - dice il riconfermato presidente del Coni - è il mio primo impegno. Non lesinerò sforzi ed energie per avere una struttura che tutta l'Italia dovrà invidiarci. Il Consiglio Provinciale ha deliberato l'acquisizione di un mutuo col Credito Sportivo per la realizzazione del secondo lotto dei lavori e per il

terzo c'è la speranza di attingere dai fondi in esubero di Italia '90. Nella mia quotidiana attività non mi occuperò solo della Scuola. Non tralascierò il ruolo propositivo e propulsivo che il Coni deve avere a supporto del movimento sportivo e delle Istituzioni locali. Mi preme sottolineare che bisogna far in modo di incentivare lo sport in funzione sociale. Non tocca a me dire l'importanza e la rilevanza di riconoscere allo sport sempre di più un ruolo di protagonista nella crescita e nella educazione dei giovani".

Cintolo poi saluta con orgoglio l'elezione a presidente nazionale della Federscherma del maestro Giorgio Scarso: "Un grande riconoscimento per un dirigente appassionato e competente" e prende atto della "crescita dei risultati negli sport individuali dei giovani Luca Marin nel nuoto, di Danilo Napolitano nel ciclismo, di Danilo Vaccaluzzo nel triathlon". Lo sport ibleo è proprio in salute.